

vamente compiacerci di questo risultato morale della visita, che è precisamente quello che noi ce ne eravamo ripromessi: e cioè una più intima, diretta comprensione da parte dei nostri Capi delle specialissime esigenze dell'ambiente politico italiano da un lato, e dall'altro una più precisa valutazione — quale può esser data solo dalla visione immediata — dell'effettiva possibilità dell'ambiente ebraico d'Italia.

Naturalmente a quest'elemento, diremo così, soggettivo dell'ospite, va aggiunto l'altro elemento, soggettivo di coloro che lo hanno ospitato: perché se in Chaim Weizmann è rimasta viva l'impressione della sua visita a Roma, in tutti coloro, e sono fortunatamente molti, che hanno potuto qui avvicinarlo, è rimasta e rimarrà a lungo vivissima l'impressione della personalità dominante di Chaim Weizmann. Anche qui infatti la sottile magia del suo fascino personale ha avuto largo campo di esplicarsi tra uomini degli ambienti più diversi, nonostante la visibile, talvolta preoccupante stanchezza che non potevamo sempre essere nascosti dall'organismo sottoposto ormai da anni a una così colossale tensione di responsabilità e di lavoro che una fibra appena meno resistente di questa robustissima ne sarebbe già rimasta spezzata.

La coscienza dell'altissimo ufficio coperto, la volontà decisa di arrivare alla meta nonostante la precisa consapevolezza delle enormi difficoltà di ogni genere che ancora ci si frappongono, una sensibilità vivissima per l'infinito, *pathos* del popolo degli esili millenari, tutto questo trova nella parola, nello sguardo di Chaim Weizmann un'espressione così immediata e sicura che il suo collocatore ne resta come penetrato: il diplomatico, l'uomo di scienza, il poeta — l'occidentale e l'orientale — il Presidente al di sopra delle fazioni e l'uomo dagli ardenti impulsi personali — tutto questo emerge di colpo nella sua personalità, il più spesso fuso in un armonico complesso, più di rado in brevi urti dissonanti, appena afferrabili, presto attenuati col gesto della spontanea signorile cordialità. Strana e complessa figura, che sembra compendiare in un equilibrio perfetto tutte le più spiccate caratteristiche dell'anima ebraica, nella quale perciò tanto più si desidererebbe veder trovare un più adeguato posto anche la pratica intuizione delle esigenze tradizionali della vita ebraica, di quelli che a torto si identificano come semplici elementi religiosi, mentre hanno formato e formano parte così profondamente inescindibile della genuina anima d'Israele e del modo di plasmarla della vita ebraica in mezzo agli altri popoli.

Ma non è questo il momento per tentare una ricostruzione, tanto meno poi una ricostruzione critica, della personalità storica di Chaim Weizmann, mentre il nostro ufficio qui, più modesto, è solo quello di dar conto delle sue giornate romane.

I due momenti più salienti del soggiorno romano del Presidente sono stati, naturalmente, la visita al Quirinale e quella al Vaticano.



LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DEL PRESIDENTE
(eleganza espressamente per l'Israel dalla « Polartistica » di Roma)

molto profondamente ogni aspetto della questione ebraica e di avere una esatta comprensione dello stato del problema ebraico nel mondo, anche nei suoi particolari. Nell'animo del Presidente la simpatia regale ha lasciato una impressione profonda.

Il colloquio col Cardinal Gasparri

Domenica 2 Aprile il Capo del movimento sionistico fu ricevuto in Vaticano da S. E. il Cardinal Gasparri, Segretario di Stato, accompagnato dal Segretario della Federazione Sionistica Italiana Dante Lattes e dal Vice-Presidente del Consorzio delle Comunità Avv. Angelo Suliam. Il Cardinal Gasparri mosse al Presidente Weizmann alcune obiezioni nei riguardi dell'Articolo 14 del Mandato palestinese che prevede la nomina d'una Commissione per i Luoghi Santi, la cui composizione non sembra al Vaticano tale da soddisfare la Chiesa cattolica. A questa obiezione il Presidente Weizmann soggiunse che il problema dei Luoghi Santi e la composizione della Commissione non riguardano il sionismo, il quale ha interesse solo che le divergenze fra le diverse Chiese sieno composte amichevolmente per una pace durevole in Palestina. Il Card. Gasparri affermò ciò nonostante che il Vaticano nulla ha in contrario alla sede nazionale ebraica

scusi, Dante Lattes, Arnoso Fachini, il Prof. Prato, C. Glass e molti altri. Il Presidente Weizmann ebbe modo, nel corso di questo gentile ricevimento, di avvicinare coloro che sono i portavoce massimi dell'opinione pubblica e chiarire vari aspetti del sionismo, in un amichevole scambio d'idee.

Della riunione ha dato ampio rapporto il segretario internazionale, Dr. David Greenglass.

La Conferenza al Collegio Romano

Il giorno 4, nell'aula magna del Collegio Romano, sotto gli auspicci dell'Istituto per l'Oriente, presieduto dall'on. Colonna Di Cesaro, il Presidente Weizmann tenne la prima d'una serie di conferenze organizzate dallo stesso Istituto per illustrare i problemi orientali facendoli presentare dai loro esponenti più rappresentativi. L'aula era affollatissima d'uno scelto uditorio fra cui notammo: il Senatore Guidi e il figlio Prof. Michelangelo, il Senatore Polacco, il Prof. Sergi, il Rettore Prof. Scaduto, l'on. Rumi, il Vice-Sindaco Bandini, il Barone Ferro.

L'oratore fu presentato con nobili parole dall'on. Di Cesaro il quale prospettò l'interesse che l'Italia, potenza mediterranea, deve sentire per le questioni e il rinascimento dell'Oriente e porse il saluto augurale al Capo del movimento sionistico da parte della cittadinanza di Roma, ivi raccolta.

L'Epoca così riferisce intorno alla Conferenza:

« La chiara ed elegante parola con cui il prof. dott. Weizmann ha esposte le condizioni attuali del Sionismo ha — nella affollata sala del Collegio Romano — suscitato un coro di consensi e fatta altamente sentire la nobile aspirazione di un popolo disperso desideroso di ricostruire i propri focolari.

La conferenza era indetta sotto gli auspicci dell'Istituto per l'Oriente, che è presieduta in Roma dall'onorevole Giovanni Colonna Di Cesaro, che persegue l'intento di far conoscere al pubblico italiano le varie tendenze che si manifestano nel vicino Oriente, facendole esporre dagli uomini più rappresentativi.

Il chiarissimo prof. Weizmann, presidente dell'Organizzazione sionistica mondiale, era dei più indicati e la conferenza sua di ieri sera ha riconfermato la opportunità della scelta.

Sulle lunghe e dolorose vicende del popolo ebraico, che ha il martirio più ricco di tutte le storie civili, il prof. Weizmann non si è soffermato, ma di esse era l'eco accorata e affettuosa nelle considerazioni, misurate ma incisive, con cui commentò via via i vari momenti del problema.

Il quale non è solo di sistemazione materiale della parte più bisognosa e dolente del popolo ebreo, ma è soprattutto un problema di valore ideale, di elevamento spirituale, di affermazione morale e di diritto alla vita civile nazionale.

L'oratore ha nettamente detto: Israele intende ricostruire *son foyers nationaux*.

La guerra che ha dato impulso alle rivendicazioni nazionali, ha riacceso, nell'anima ebraica

Anno VII. — N. 14-15.

ROMA-FIRENZE

8-14 Nissan 5682
6-12 Aprile 1922

SI PUBBLICA IL GIOVEDÌ

conto corrente postale

IL CORRIERE ISRAELITICO
Sig. Prof. Giulia Salvador
Circo Aegonale
Palazza Doria-Pamphily

Corriere Israelitico (Anno 61°)

Settimana Israelitica (Anno 14°)

ABBONAMENTO ANNUO		Italia e Colonie	Estero	REDAZIONE		AMMINISTRAZIONE - UFFICIO PUBBLICITÀ		SEGRETARIATO EBRAICO PER L'ITALIA	
Israel	...	L. 20	fr. 25	FIRENZE (13)		FIRENZE (22)		presso la Direzione di "ISRAEL"	
Israel e Israel del Ragazzi	...	» 28	» 38	Via S. Gallo, 8		Via Jacopo Nardi, 28		Risponde gratuitamente ad ogni quesito d'interesse ebraico	
Abbonamento sostenitore	...	» 50	» 50						

Le operose giornate del Presidente Weizmann a Roma

ROMA. — Il Presidente dell'Organizzazione Sionistica mondiale è stato nostro ospite gradito per una settimana. Conviene dire subito che Roma ebraica, malgrado alcune incertezze preventive, ha poi, all'atto pratico, saputo farsi onore con l'ospite illustre.

Le sale dell'Hôtel Excelsior, dove il Presidente aveva preso alloggio, insieme con la sua signora, furono veramente per tutta la settimana un centro di convegno per tutte le più spiccate notabilità del mondo ebraico-romano, anche di quelle che, per solito, restano lontane da ogni manifestazione di vita ebraica, ma che, in quest'occasione, avevano obbedito all'eccezionale richiamo. Anche la fitta rete dei colloqui politici si svolse regolarmente secondo il programma prestabilito, sicché il Presidente, partendo per breve riposo che ha deciso di concedersi sotto il cielo magnifico di Capri, poteva esprimerci la soddisfazione di essere riuscito, col suo breve soggiorno, ad orientarsi nei molteplici aspetti del complessissimo mondo romano.

Noi, naturalmente, non abbiamo che da vivamente compiacerci di questo risultato morale della visita, che è precisamente quello che noi ce ne eravamo ripromessi: e cioè una più intima, diretta comprensione da parte dei nostri Capi delle specialissime esigenze dell'ambiente politico italiano da un lato, e dall'altro una più precisa valutazione — quale può esser data solo dalla visione immediata — delle effettive possibilità dell'ambiente ebraico d'Italia.

Naturalmente a quest'elemento, diremo così, soggettivo dell'ospite, va aggiunto l'altro elemento soggettivo di coloro che lo hanno ospitato: perché se in Chaim Weizmann è rimasta viva l'impressione della sua visita a Roma in

L'udienza presso S. M. il Re

Sabato 1° Aprile il Pres. Weizmann, accompagnato dal Grand'Ufficiale Comm. Angelo Sereni, Presidente del Consorzio delle Comunità Israelitiche italiane e dell'Università Israelitica di Roma, fu ricevuto in particolare udienza da Sua Maestà il Re. L'udienza si protrasse per 45 minuti. S. M. il Re s'interessò vivamente e con grande simpatia della condizione del popolo ebraico nei vari paesi della sua dispersione e in Palestina. Il Re d'Italia mostrò di conoscere

in Palestina purché sieno salvaguardati gli interessi delle altre Comunità religiose e gli ebrei non abbiano in Palestina privilegi rispetto alle altre popolazioni.

Il Presidente Weizmann visitò l'Ambasciatore britannico presso il Quirinale, il legato britannico presso il Vaticano e quello francese.

I colloqui politici

Per parlare dell'opera svolta dal Presidente Weizmann presso le sfere della pubblica opinione diremo ch'egli visitò o ricevette in col-

egli rappresenta. Molti giornali inviarono i loro redattori per sentire dalla sua voce quanto egli voleva far sapere al popolo italiano. Fra i maggiori ricordiamo: un autorevole redattore del giornale *Il Mondo* ch'ebbe con lui un'intervista pubblicata nel numero del 6 Aprile; e poi il marchese Crispolti Crispolti del *Messaggero*, Giuseppe Prezzolini del *Resto del Carlino*, N. Pascazio del *Giornale d'Italia*.

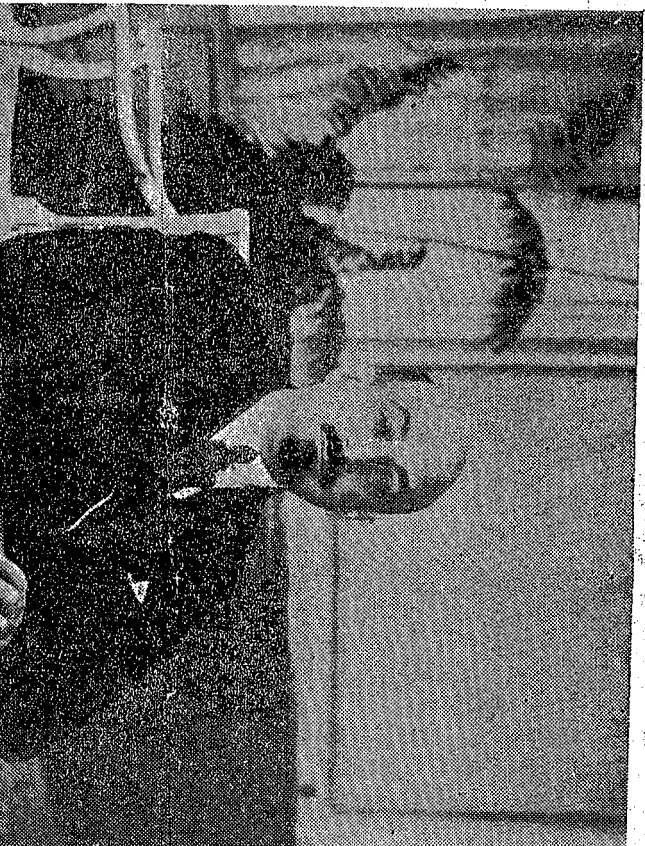
L'Istituto per l'Oriente, presieduto dall'on. Colonna Di Cesaro, volle inoltre offrire un thè nella sua sede, in occasione del soggiorno a Roma del Presidente dell'Organizzazione sionistica, a cui furono invitati i principali giornalisti della Capitale.

Gli onori erano fatti con squisita ospitalità dalla gentil signora Vacca e dall'egregio Professor Michelangelo Guidi. Fra gli intervenuti notammo il Duca e la Duchessa Colonna Di Cesaro, l'illustre Prof. Nallino della R. Università di Roma, l'on. Romolo Murri, il Prof. Felice Momigliano, Adriano Tilgher, il Dott. Scarpa, Andriani del *Secolo* di Milano, il Dr. Max A. Scioli, Dante Lattes, Alfonso Pacifici, il Prof. Prato, C. Glass e molti altri. Il Presidente Weizmann ebbe modo, nel corso di questo gentile ricevimento, di avvicinare coloro che sono i portavoce massimi dell'opinione pubblica e chiarire vari aspetti del sionismo, in un amichevole scambio d'idee.

Della riunione ha dato ampio rapporto il *Corriere Israelitico*.

La Conferenza al Collegio Romano

Il giorno 4, nell'aula magna del Collegio Romano, sotto gli auspicci dell'Istituto per l'Oriente, presieduto dall'on. Colonna Di Cesaro, il Presidente Weizmann tenne una conferenza.



ca, il desiderio di vedere riaffermata e raggiunta la rivendicazione propria.

Le radici di questo movimento sionistico sono però lontane e sono di molto anteriori alla guerra. Vari tentativi per ricondurre i dispersi sul suolo di Palestina furono fatti, ma mai come quello presente si è avuta la sensazione che sia per effettuarsi il secolare volo.

Scoraggiati i giovani dei risultati della grande tragedia russa, dove tra i rottami dell'impero più soffrono i già doloranti ebrei, si sono organizzati per acquistare terreni e spingere masse selezionate in Palestina a costituire il nocciolo — la massa originaria umana — da cui trae vita l'organismo statale della nuova gente dalla millenaria tradizione.

La guerra trovò quaranta entità giudaiche le quali veggono ora, in Palestina, reso più difficile ma non impossibile il lavoro. La questione della colonizzazione si riduce al problema delle *garanzie*.

L'ashd di Palestina non si vuole obbligatorio per tutti, ma aperto a quelle migliaia di famigli — tra cui è mezzo milione di orfani — che emigrano senza lasciare dietro di sé una patria che li tuteli se lontani e li raccolga premurosamente se costretti al ritorno.

Anche l'Italia ha una ricca emigrazione, ma i principii ne sono diversi: essa ha una città produttrice e un nome nel mondo, mentre l'Ebreo che cerca una sede è solo all'inizio di una sua ricostruzione nazionale.

L'israelitica non domanda la libertà individuale e che gode in molti stati — tra cui l'Italia è la più larga e benemerita — ma domanda la libertà della sua esistenza di nazione.

Ricomposto Israel molte comunità resteranno fuori, ma saranno innanzi tutto libere di unirsi al nocciolo centrale della loro gente e in ogni modo sapranno che c'è una nazione loro che, con la lingua e il costume, la religione e la cultura, segna e conserva i tratti caratteristici della vita spirituale del popolo.

« Israele intende ritornare come popolo normalmente costituito nel novero delle nazioni vi-

IL PRESIDENTE FESTOSAMENTE ACCOLTO DAGLI EBREI DI ROMA

Il Presidente è stato, durante tutta la sua permanenza a Roma, in contatto coi sionisti e con gli Ebrei di Roma e d'Italia. Ha avuto numerosi colloqui con il Comm. Sereni, Presidente del Consorzio delle Comunità, col Rabb. Magg. Dott. Sacerdoti, con l'Avv. Felice Ravenna. Vice-Presidente del Consorzio delle Comunità anche nella sua qualità di ex-Presidente della Federazione Sionistica Italiana, l'Avv. Angelo Sullam Vice-Presidente del Consorzio, Dante Lattes Segretario della Federazione Sionistica Italiana, Avv. Alfonso Pacifici, Presidente della Commissione per l'Italia del Keren Hayesod, Avv. C. A. Viterbo, Vice-Presidente della Federazione Sionistica Italiana, Prof. David Pato, Ciro Classella della Commissione del K. H., Avv. Giuseppe Ottolenghi, Prof. Anselmo Colombo President

ve, perchè gli uomini *qui n'ont pas le chez soi* sono frammenti dispersi alla mercé degli organismi sociali fortemente costituiti ».

Le comunità israelitiche debbono ora fidare sul Governo inglese incaricato di ricondurre in Palestina un regime normale, ed il sionismo mira a ottenere l'adempimento di questo mandato non con le sole forze giudaiche inglesi, ma con quelle genuine e solidali della collettività mondiale.

Sono mille uomini che ogni mese ritornano in Palestina. Sono quasi 50.000 giovani — che vengono dal grande *hinterland europeo* — i quali si sono assunti l'ufficio di pionieri.

E non sono soltanto avanti mutili della vita sociale, ma sono elementi sani, ricchi, istruiti (molti di essi sono laureati) che lavorano a dissodare terre, costruire strade, utilizzare le forze idriche, trasformare in energia elettrica la corrente del Giordano, sorretti da una fede superiore e da un idealismo non di manica e verbale.

L'Oriente vede in costoro ancora degli stranieri, ma non è lontano il giorno, per segni indubbi, in cui arabi e giudei saranno stretti insieme.

La tolleranza è la parola del patto sociale che anima gli ebrei e lo spirito dei profeti guida le masse a ricostruire la nuova Sion.

La parola persuasiva e affettuosa con cui ha parlato il dottor Weizmann, la moderazione e la fondatezza dei giudizi, la cortesia con cui ha sempre ricordare i momenti più salienti della rinascita italiana traendone raffronti con questo risorgimento ebraico gli cattivarono la simpatia degli ascoltanti e la adesione spirituale dei convenuti.

La parola semplice, spesso commossa, del Presidente, lasciò profonda impressione nell'uditore, specie quando egli parlò delle folle erranti del popolo ebreo in cerca d'una patria e del valore spirituale e profetico di questo rinascimento d'Israele. Felici accenti ebbe il Presidente al risorgimento italiano e ai raffronti che corrono fra i due moti di rinascenza culturale »

ACCOLTO DAGLI EBREI DI ROMA

soggiorno a Roma il Presidente Weizmann deve aver inteso quanto progresso si sia fatto verso una comprensione profonda del sionismo in questi ultimi tempi e quanto la sua personalità rappresentativa della volontà ebraica abbia conquistato le più larghe simpatie degli Ebrei ita-

liani. Gli Ebrei di Roma han veramente veduto nel Capo del Sionismo un uomo di altissimo valore che bene porta nel suo cuore e nel suo ingegno l'arduo peso delle sorti d'Israele. Il Comm. Sereni si è infatti posto a disposizione del Presidente Weizmann ed ha onorato in tutto il Capo del popolo d'Israele disperso nel mondo di tutto l'Ebraismo italiano.

baro, Gerusalemme aveva espresso già i suoi profitti e aveva creato quella civiltà che è alla base e nello spirito-profondo della cultura moderna. E Gerusalemme non l'abbiamo mai dimenticata, ed è stata sempre nostra.

— Ma avete voi fra gli Ebrei chi voglia ritornare a ricostruire la Palestina?

— Abbiamo tanti Ebrei che sognano la terra santa, quanti basterebbero per pavimentare le strade di Palestina! —

Dopo quel colloquio Weizmann non rivide Balfour che nel 1917. Ma già da allora, da quel giorno del 1906 era forse sorta nello spirito idealista di Balfour la sua famosa Dichiarazione.

Oggi le folle d'Israele vivono per questo sogno che va realizzandosi. Gli occidentali sono ancora lontani: ma per ricostruire le vecchie zolle della patria accorrono da tutte le terre dell'esilio orientale le schiere eroiche dei pionieri, di questi restauratori della eterna storia d'Israele. Facile è per gli Ebrei esser ministri

chalutz, pioniere del risorgimento ebraico. I lavoratori d'Israele che hanno abbandonato le università europee per disseccar le paludi, per spezzar le pietre, per costruir le strade di Palestina, potrebbero, se volessero, andar in America, in

Francia, in Italia e aprirsi la via agli onori e alle attività meno ardue. Ma i ministri ebrei d'occidente saran dimenticati, poiché molti sono i ministri che passano; i pionieri d'Israele rimarranno nella storia, poiché essi lavorano, come chi lavora per Israele, per l'eternità.

Il discorso del Presidente Weizmann che abbiamo tentato di riassumere ebbe note così profonde di sentimento, di semplicità e pura idealità, di franchezza che mai discorso d'uomo politico dovette penetrar così addentro nelle fibre degli ascoltatori. Nella parola pacata, apostolica, un po' velata di malinconia, ma fiera e sicura del Capo del movimento sionistico, c'è sempre un'altezza di affascinante che conquista. Non è l'oratore solito; è qualche cosa di più: è l'anima d'Israele, un po' stanca ma invincibile, che guarda lontano e sogna nelle sue parole piene di poesia e di tenacia. Veramente Weizmann ha fatto una grande impressione. Qualche cosa di non quotidiano è passato sul cielo di Roma. Un'ala della vecchia follia profetica ha sfiorato l'anima smarrita degli Ebrei. È possibile che la musica del nostro ideale non abbia ridestato finalmente gli Ebrei d'Italia?

Fra la folla nel Tempio

Ancora un'altra occasione per porre meglio il nostro Presidente a contatto dello spirito del suo popolo: alle 19 dello stesso giovedì gli Ebrei di Roma erano convocati nella loro Casa di riunione, nel Tempio, illuminato come nelle festività per accogliere e salutare colui - che Israele, in qualunque parte dell'universo viva, riconosce come suo Capo. Accolsero il Presidente Weizmann all'ingresso del Tempio il Rabb. Magg. Dott. Sacerdoti e il Presidente della Comunità, mentre il coto intonava gli antichi canti d'Israele e di Sion. Dopo il *'Arvit* solenne, dalla balaustrata dell'*'Aron* il Dott. Sacerdoti presentò Weizmann al popolo che affollava la sala, in un silenzio devoto, e salutò in lui il rappresentante dell'ideale del risorgimento ebraico. Ricordò che sulla porta

Tale ricordo fu presentato, a nome del Direttorio dell'Associazione, dall'Avv. Ayò, dal signor Di Cori e dal sig. Pittigliani, al Presidente Weizmann il quale esprese la sua gratitudine per i sentimenti della massa popolare ebraica. «Un giorno, disse, quando il popolo sarà in viaggio per la sua terra, per il suo focolare, noi, sostenendo presso l'Arco di Tiro, ne faremo forza e auspici per l'avvenire».

La pazienza

Debo oltre 11 giorni di permanenza a Roma, il Presidente Weizmann è partito per Napoli colla signora, per un breve riposo. Erano alla stazione a salutarlo il Rabb. Magg. Dott. Sacerdoti e signora, la signora Spizzichino, le signorine Tedeschi Vittoria, Lina Lattes, Jole Cagli e Luisa Tagliacozzo, l'Avv. Ayò e signora, Dante Lattes, il Dr. Belinson, il Prof. Celombò, l'ing. De Benedetti, il sig. Sciaky, l'ing. Cohen, e molti altri amici e compagni d'idee. La signora Weizmann ebbe doni di fiori dalla signora Sacerdoti, dalla signora Ayò per il Gruppo Sionistico romano, e dalla signorina Lina Lattes per le compagne della «Avodah» e per le sioniste d'Italia.

Il Presidente Weizmann ha promesso la sua visita a Firenze per i giorni 23 e 24 Aprile; in quell'occasione la Commissione Centrale del Keren Hajesod manderà ad effetto la convocazione già da tempo annunciata di tutte le più spiccate personalità sionistiche delle diverse città d'Italia, allo scopo che dalla viva autorevole voce del Capo e da una serena approfondita discussione traggano incitamento a dare poi l'opera loro per il grandioso lavoro della nostra ricostruzione in quelle forme e in quella misura che il momento storico richiede.

Hanno finora riportato interviste, resoconti, articoli sul soggiorno e sull'attività di Weizmann in Italia fra gli altri i seguenti giornali: *il Mondo*, *l'Epoca*, *il Giornale d'Italia* il *Piccolo*, *l'Azione*, *il Tempo* di Roma, *il Secolo* e la *Perservanza* di Milano, *il Resto del Carlino* di Bologna, *il Nuovo Giornale* di Firenze.

Il Presidente Weizmann favorevole alla convocazione di un Congresso universale ebraico

BERLINO. (J. C. B.). — Abbiamo udito da uno dei membri del Comitato d'Azione presente alla seduta di Berlino che il Dr. Weizmann è molto favorevole alla convocazione d'un Congresso universale ebraico ove si trattino le questioni della Palestina. Una delle ragioni principali che induce il Dr. Weizmann a sostenere l'idea del Congresso universale è il suo convincimento d'esserò darà il modo per una conciliazione col Gruppo Brandeis. È quindi molto probabile che la proposta del Giudice Rosenblatt, di tenere cioè il Congresso a Nuova York, sarà accolta. In generale tutti i membri del Comitato d'Azione sono favorevoli all'accordo col Gruppo Brandeis, il quale del resto ha raccolto quindici nella conferenza del Comitato d'Azione, le più larghe lodi per non aver in alcun modo osato co-

ON

SULLY

LONDR

testina ha
sioni della
Offre alle
dei diversi
razione di
stioni dell'
chiarazioni
immune d
tale-borgh
della diplo
di Church
tebrato ch
niamo sul
Palestina
nazionale
Church
« Debb
Il bilancio
milioni. Q
metà e sp
terà a 2
troviamo i
te giusta
e deve n
spetto e
ranza dell
dare a tut
impegni d
che non
a trattare
mente ed
mera l'an
la nostra
tazione e
Ho de
politica d
suadere g
dal fare,
tare che
lisioni fr
annata tr
Una somm
Lemme e
gio dell'2
sisto tra
il senso
dine sia
L'immi
sorvegliat
si è fatt
ricostruir
9.000 im
tato con
Sionistica
paese. P
opere di
renti del
agricola
dono com
gione per
questo im
tutto il

Presidente del Consorzio delle Comunità anche nella sua qualità di ex-Presidente della Federazione Sionistica Italiana, l'Avv. Angelo Sullam Vice-Presidente del Consorzio, Dante Lattes Segretario della Federazione Sionistica Italiana, Avv. Alfonso Pacifici, Presidente della Federazione Sionistica Italiana, Prof. David Prato, Giro Cass della Commissione del K. H., Avv. Giuseppe Ottolenghi, Prof. Anselmo Colombo Presidente del Gruppo Sionistico romano e vari altri sionisti romani, nonché coi rappresentanti dell'Associazione popolare romana per la difesa del Culto e dell'Associazione Giovanile Israelitica romana.

Domenica 2 Aprile ebbe poi luogo all'Excelsior, per cura della Presidenza della Comunità Israelitica di Roma, una riunione di alcune personalità ebraiche. Oltre alle persone su nominate vi parteciparono il Senatore Pavia, il Prof. Montefiore, il Prof. Felice Momigliano, il Comendatore Ascarelli, il Comm. Al. Aboaf, il Cav. Uff. Vitale Milano, il sig. Sigism. Hirsch e signora, il Cav. Romanelli, Enrico Ascoli, l'Ing. Comm. Almagna, il Comm. Spizzichino, il Comm. L. Alatri ed altri ancora.

In mezzo alla più grande attenzione dei convenuti il Presidente Weizmann espose con calda e precisa parola quale fosse oggi la situazione del sionismo nel mondo e quale l'opera dei pionieri e dei ricostruttori della sede ebraica in Palestina, e quale sia il dovere di tutti gli Ebrei di sostenerne gli sforzi indipendentemente da quella che può esser la particolare filosofia del sionismo. Nella conversazione che seguì, interloquirono con molto interesse il Senatore Pavia, il Comm. Aboaf, e il sig. Hirsch il quale propose di dimostrare immediatamente e con un atto effettivo la volontà di aiutare l'opera di restaurazione ebraica, sottoscrivendo per conto suo L. 50.000 al K. H.

Al gruppo Avodah

Ancor prima, cioè martedì 28 Marzo, il Presidente interveniva alla seduta del Gruppo romano dell'Avodah. Il Dott. Beilinson, Presidente, salutò l'ospite con parole di devozione riassumendo l'opera che il Presidente Weizmann ha compiuto e compie nel sionismo. Il Presidente, rispondendo, si dichiarò lieto di trovarsi in mezzo alla gioventù la quale costituisce la milizia dell'Ebraismo. Rievocando i sacrifici dei Chaluzim e il lungo fronte di battaglia che il sionismo deve difendere dal Canada a Bagdad, invitò i giovani a pagare non solo il *maaser* del danaro, ma quello altresì della loro vita mettendosi al servizio del movimento.

All'uscita il Presidente fu vivamente accolto al canto dell'*Hatikvah* accompagnato al piano.

Il ricevimento della Comunità

La Comunità Israelitica di Roma, che ha seguito con vivissima partecipazione l'opera del Capo del movimento sionistico e che ha inteso nella sua rappresentanza ufficiale e nelle sue

sti ultimi tempi e quanto la sua personalità rappresentativa della volontà ebraica abbia conquistato le più larghe simpatie degli Ebrei italiani. Gli Ebrei di Roma han veramente veduto nel Capo del Sionismo un uomo di altissimo valore che bene porta nel suo cuore e nel suo ingegno l'arduo peso delle sorti d'Israele. Il Comm. Sereni si è infatti posto a disposizione del Presidente Weizmann ed ha onorato in lui il Capo del popolo d'Israele disperso nel nome di tutto l'Ebraismo italiano.

Oltre alla riunione tenuta all'Excelsior la Comunità di Roma ha avuto modo di avvicinare in più occasioni il Presidente dell'Organizzazione. Giovedì 6 poi, alle 15.30, l'Università invitava i Consiglieri, i Capi delle Istituzioni ebraiche e tutte le persone più vicine alla vita di Israele ad un Vermouth d'onore offerto al Presidente Weizmann nella sala della Biblioteca dell'Università. Il Comm. Sereni, nella sua veste di Presidente del Consorzio delle Comunità italiane, recava il suo caloroso saluto al Capo dell'Organizzazione Sionistica, e lo pregava di trasmettere agli Ebrei di tutto il mondo il saluto fraterno degli Ebrei di Roma e d'Italia i quali son pronti a collaborare cogli Ebrei del mondo e a dare il loro contributo alla restaurazione della Palestina.

Il Dott. Sacerdoti, Rabbino Maggiore, salutò poi nel Dott. Weizmann il Capo del movimento sionistico che nei giorni della guerra, quando tutto pareva disgregarsi nel mondo ebraico, sostenne e ricostruì le forze nazionali e ottenne dal Governo britannico quella promessa che ha coronato politicamente le aspirazioni ebraiche.

Il Presidente Weizmann, dopo aver ringraziato i Capi dell'Ebraismo romano per il loro saluto si disse lieto di parlare alla più antica Comunità ebraica, in quella Roma che fu artefice della dispersione d'Israele. Parlando della Dichiarazione di Balfour disse ch'essa non è nata durante la guerra, ma la sua genesi risale a molti anni addietro. L'albero genealogico della Charta ebraica ha radici più lontane che non si creda.

Essa forse nacque nel 1906 dopo le vivaci discussioni e i dissensi sionistici per l'offerta dell'Uganda, quando gli occidentali eran pronti a mandar gli Ebrei in Africa e a ricostruire Signi nei pianori del Continente nero, mentre le folle orientali martoriato insistevano eroicamente nel loro sogno palestinese. Fu allora che il Dottor Weizmann ebbe il suo primo colloquio con Balfour. Balfour che non conosceva forse l'idealistica anima d'Israele e non vedeva nel sionismo che una questione di folle oppresse e di emigrazione, si meravigliava del rifiuto opposto all'offerta inglese. Weizmann allora gli domandò:

— Se le offrissero Parigi invece di Londra, la accetterebbe?

— Ma noi inglesi già abbiamo Londra — replicò Balfour.

— Ed anche noi — soggiunse Weizmann — abbiamo Gerusalemme. Essa è stata sempre nostra. Quando Londra non esisteva neppure nel sogno e nel luogo dove ora sorge c'eran paludi e selve abitate da un popolo ancora bar-

il nostro, Presidente a contatto dello spirito del popolo: alle 19 dello stesso giovedì gli Ebrei di Roma erano convocati nella loro Casa di riunione, nel Tempio, illuminato come nelle feste, per accogliere e salutare colui che Israele, in qualunque parte dell'universo viva, riconosce come suo Capo. Accolsero il Presidente Weizmann all'ingresso del Tempio il Rabb. Magg. Dottor Sacerdoti e il Presidente della Comunità, mentre il corpo intonava gli antichi canti d'Israele e di Sion. Dopo il *Arvit* solenne, dalla balaustra dell'*Aron* il Dott. Sacerdoti presentò Weizmann al popolo che affollava la sala, in un silenzio devoto, e salutò in lui il rappresentante dell'idea del risorgimento ebraico. Ricordò che sulla porta del Tempio di Roma è scritto il vecchio giuramento d'Israele **יְרוּשָׁלַם תְּהֵא** (Jerusalem sarà la nostra).

E terminò impartendo al Presidente la solenne benedizione sacerdotale. Il Presidente Weizmann, rivolto alle folle ebreiche di Roma raccolte nel Tempio appariva ottimamente commosso. Qualcuno disse d'aver veduto le lacrime sui suoi occhi.

Egli disse che l'opera a cui il sionismo si è accinto è difficile; la ricostruzione della Palestina ebraica sarà ardua e lenta. Non bisogna scoraggiarsi. Israele la compirà. Il tempo per noi non conta, poiché per noi il tempo si conta a secoli. E sarà il popolo, saranno i poveri coloro che faran risorgere e rifiorire la terra d'Israele. Se i grandi, i ricchi, i potenti son lontani e non ci aiutano, non importa. Il Tempio di Gerusalemme fu eretto, secondo la leggenda, su quattro mura: uno costruito per i doni dei ricchi d'Israele, l'altro per quelli dei sacerdoti, il terzo per le offerte dei mercanti e il quarto per il sacrificio dei poveri, del popolo. Dei quattro muri, solo uno resistette a tutte le rovine ed è ancora in piedi: è il *Cotah mardut*. Questo muro è quello costruito per le offerte dei poveri. Il popolo saprà restaurare la sua sede nazionale e a quest'opera parteciperà anche l'Ebraismo italiano.

Dopo il discorso del Capo, a cui sono state fatte accoglienze che mai ebbe nessun altro ebreo, l'organo intonò l'*Hatikvah*.

All'uscita il Presidente dell'Organizzazione sionistica fu applaudito dalla folla con una ovazione calorosa.

Un simbolico dono

Alle accoglienze romane fatte a Weizmann hanno partecipato con mirabile gara tutte le classi e le Associazioni ebraiche di Roma. L'Associazione popolare ebraica per la difesa del culto avrebbe voluto far di più e pubblicamente dimostrare al nostro Capo l'entusiasmo del popolo. Ma poiché ciò non le fu consentito, volle presentare come ricordo dell'Arco di Tito una immagine della Menorah con la dedica seguente:

« Dall'Arco di Tito — questo simbolo di luce e di fede — L'Associazione popolare ebraica — trae e reca — a Chajim Weizmann — assetto, cultore, guida — della millenaria speranza d'Israele ».

una sicura di berino che il Dr. Weizmann è molto favorevole alla convocazione d'un Congresso universale ebraico ove si trattino le questioni della Palestina. Una delle ragioni principali che induce il Dr. Weizmann a sostenere l'idea del Congresso universale è il suo convincimento ch'esso darà il modo per una conciliazione col Gruppo Brandeis. E quindi molto probabile che la proposta del Giudice Rosenblatt, di tenere cioè il Congresso a Nuova York, sarà accolta. In generale tutti i membri del Comitato d'Azione sono favorevoli all'accordo col Gruppo Brandeis, il quale del resto ha raccolto qui, nella conferenza del Comitato d'Azione, le più larghe lodi per non aver in alcun modo ostacolato la propaganda della Delegazione Sionistica in America a favore del Keren Hajesod. D'altra parte l'opposizione fatta dal Dr. Marmorek di Parigi e da J. H. Kann dell'Aja è considerata di pochissima importanza e quindi trascurabile nonostante gli effetti che può produrre in coloro che cercano ogni pretesto per tenersi lontani dal loro dovere.

Autorevoli assicurazioni americane per la ratifica sollecita del mandato Palestinese

NUOVA YORK (per tel. al J. C. B.) Tutti e due i rami del Parlamento del Massachusetts han votato ad unanimità una risoluzione proposta dall'on. Silbert di Boston con cui si chiedeva che il Governo degli Stati Uniti riconoscesse e appoggiasse il desiderio del popolo ebraico di avere una sede nazionale in Palestina.

Il Senatore Lodge, Presidente della Commissione degli affari esteri assicurò che allorquando la Delegazione sionistica presente in America avvicinerà le sfere ufficiali di Washington, egli insisterà perché gli Stati Uniti appoggino la ratifica sollecita del Mandato palestinese.

Israele viene, ogni quindici giorni, inviato gratuitamente, in edizione speciale di otto pagine, a tutte le famiglie ebraiche d'Italia. Chi non lo riceve, non ha che da farne richiesta. Chi ne riceve copie in soprannumero è pregato di restituirle.

Agli abbonati Israel viene invece spedito ogni settimana e inoltre verranno loro riconosciute speciali facilitazioni di cui sarà data prossimamente notizia.

.*.*

Israel non è l'organo di nessun gruppo o associazione. È un libero organo indipendente per la difesa dell'ideale dell'unità d'Israele nello spirito eterno della sua tradizione.

Israel dà però ben volentieri posto, sotto la responsabilità dei loro autori, a tutti i degni contributi d'informazione e di pensiero su ogni aspetto del problema ebraico. Così la pagina del Sionismo, del lavoro esce a cura di una separata e speciale redazione come parte autonoma del complesso organismo del giornale nel quale ciascuno può trovare la faccia del problema più specialmente interessante per la sua mentalità.

sorvegliata si è fatto ricostruire 9.000 immato con Sionistica. Paese. Per opere di enti del agricola e dono con gione per questo me reca un p tutto il f vi risiedor domanda. I tuzione. I « S'ella f potamia, Ed io ho fosse pos presentati mantenere smo, e c tutta l'Eu di cose legati da parte di ma che c tazione l Mr. A potamia penso int e non d che noi zione ser vogliam o cattivi sede nazi Mr. C palestine Genesale molto fa maon in egual gioni soi attività r era molt gliono ri una città comunità gelosia l zione è Col. W tuzione o teggere araba af bile col risponder la piena le minor mente pr Fintanot non si pr ostilità r esplode

Penza

» e per

31a mi-

6.

ico

istica

SULLA PALESTINA AL PARLAMENTO INGLESE

Churchill ha detto:

zione e le difficoltà sorte in Palestina.

ne sia scomparso dal cuore degli arabi.

tutto il paese e specialmente degli arabi che

zioni ai loro compagni di lavoro.

Dal titolo alla prima pagina della rivista "L'Espresso":

co all'umanità.

המחשבה וההנהגה

Yevgen-Epstein, N. A. 2003. *Nauchnoissledovaniya* (Scientific Researches), 2003, 1, 20-21.

Assicurarsi la

dello Sceler

per la ricostruzione della Palestina.

La collaborazione di tutti gli ebrei

funzionari sionistici.

popolazione palestinese.

inforzato.

la prima mondiale per la serie di Dole.

uto.

stituita.

ente all'Italia.

... anche nella stessa Italia

duration.

ata troverà l'approvazione e la simpatia de

L'immigrazione ebraica è stata severamente sorvegliata e controllata dall'aspetto politico: si è fatto di tutto perché coloro che vanno a ricostruire il paese fossero buoni cittadini. I 9.000 immigranti giunti in quest'anno han portato con sé i mezzi di vita e l'organizzazione. Sionistica spende circa un milione all'anno nel paese. Progressi si sono avuti nelle importanti opere di irrigazione derivate dalle grandi correnti del Giordano; i lavori di colonizzazione agricola e di costruzione delle strade procedono con successo. Non v'è proprio alcuna ragione perché, mantenuto entro limiti moderati, questo movimento non debba continuare, s'esso reca un progresso nella prosperità materiale di tutto il paese e specialmente degli arabi che vi risiedono. Io mi son trovato di fronte ad una domanda imbarazzante nei rispetti della Costituzione. La Delegazione araba ha domandato: « S'ella può dare un libero statuto alla Mesopotamia, perchè non ce lo dà anche a noi? » Ed io ho deciso di accondiscendere il più che fosse possibile dando loro delle istituzioni rappresentative, senza dover esser costretto a non mantenere gli impegni contratti verso il sionismo, e che noi abbiamo assunto di fronte a tutta l'Europa. Pensate le difficoltà d'uno stato di cose qual'è il nostro: per cui noi siamo legati da un impegno universale, che è in sé parte di una politica di profondo significato, ma che deve produrre una certa ansietà e irritazione locale che noi dobbiamo calmare ».

Mr. Asquith, dopo aver parlato della Mesopotamia ha aggiunto: « Non dico ciò che io penso intorno alla Palestina. Non l'ho mai detto e non desidero dirlo oggi. Ammetto soltanto che noi ci troviamo di fronte ad un'obbligazione separata derivante da impegni da cui non vogliamo recedere, sia che li riteniamo buoni o cattivi, nei rispetti della restaurazione di una sede nazionale per gli Ebrei ».

Mr. Ormsby Gore parla della gendarmeria palestinese e dice che il paese è soprattutto Gerusalemme e Giaffa non sono un terreno molto facile per le forze della polizia. A Giaffa, maomettani, ebrei e cristiani vivono quasi in egual numero; a Gerusalemme le tre religioni sono più o meno concentrate nelle loro attività religiose e anche sotto i turchi la città era molto facile alle esplosioni. Molti non vogliono riconoscere che Gerusalemme non è che una città santa che contiene non meno di 42 comunità cristiane separate, che guardano con gelosia le loro cappelle e i loro riti. La situazione è quindi difficilissima.

Col. Wedgwood dice che in Palestina la Costituzione offerta dall'Inghilterra deve valere a proteggere ebrei e cristiani e se la Delegazione araba afferma che ciò è ingiusto e incompatibile col principio dell'auto-decisione, bisogna risponderle: « Noi saremo lieti di concedervi la piena autonomia quando saremo convinti che le minoranze ebrae e cristiane saranno veramente protette e cesseranno gli odi e l'ostilità ». Fintantochè ci saranno pogrom a Gerusalemme non si può concedere agli arabi l'autonomia. La ostilità religiosa in Palestina è esagerata: essa esplode per motivi che non sono religiosi e

ancora una volta recare il suo contributo specifico all'umanità.

La seduta del Grande Comitato d'Azione

BERLINO. (W.) — Il 15 Marzo si è raccolto a seduta, il Gran Comitato d'Azione sionistico. Eran presenti: per l'Esecutivo: il Dr. Weizmann, Lichtheim, Motzkin, Solowitchik, Rosenblatt; per il Consiglio finanziario ed economico: Naiditsch e Dr. Barth; per il Comitato d'Azione: Dr. Chayes, Dr. Hantke, Dr. Jacobsohn, Grünbaum, Dr. Reich, Rosoff, Blumenfeld, Struck, Levin-Epstein, Kaplan, Dr. Ab. Katzenelson, Twersky, Mereminsky, Rubaschow. Partecipò quale ospite il Presidente del Comitato nazionale (Vaad Leumi) di Palestina, Dr. J. Thon.

Il Rabbino Dr. Chayes aprì la seduta con un discorso in ebraico in cui fece una breve rivista della situazione affermando che la Conferenza doveva deliberare intorno a importanti questioni concernenti lo stato politico del sionismo e l'opera pratica in Palestina.

Il Dr. Weizmann, Presidente dell'Organizzazione Sionistica, fece un rapporto sulla situazione politica, trattando del Mandato palestinese che v'è probabilità sia ratificato nella prossima sessione della Società delle Nazioni alla fine d'Aprile. Spiegò quindi quale fosse l'atteggiamento dell'Esecutivo Sionistico nei rapporti della Costituzione palestinese il cui disegno era stato a lui sottoposto dal Ministero delle Colonie. Riferì intorno all'attività della Delegazione araba a Londra e alla politica sionistica nei rispetti del problema arabo. Quantunque alcuni attacchi della stampa conservatrice inglese e la costante agitazione della Delegazione araba a Londra abbiano creato una sfavorevole corrente in certi circoli politici della capitale inglese, pure l'atteggiamento del Governo rimane immutato. Riferendosi poi agli attacchi e alle critiche sollevate dalla piccola opposizione sionistica contro l'Organizzazione, il Dr. Weizmann affermò che l'opposizione sionistica che muove da alcuni sionisti da Parigi e da L'Aja, ha creato un'atmosfera pericolosa in quanto tende a indebolire la posizione dell'Esecutivo in quest'ora critica.

Dopo il discorso del Dr. Weizmann si commemorano i sionisti scomparsi di recente, il Rabb. Dr. Nobel il Rabb. Dr. Margulies di Firenze, e A. D. Gordon, scrittore e duce del lavoro in Palestina.

La relazione fatta dal Dr. Weizmann e il susseguente dibattito sono rimasti confidenziali e non si sa altro che quanto è contenuto nel Comunicato ufficiale ch'io vi ho riassunto.

La seduta del 16 Marzo fu occupata dalla relazione di Lichtheim sull'«Immigrazione e l'organizzazione». Vi si trattò del trasporto della Centrale dell'immigrazione in Palestina e della Conferenza che gli uffici palestinesi dovevano tenere a Vienna, ma che fu rimandata a momenti migliori poiché lo stato poco chiaro delle cose rende inopportuno l'ordinamento definitivo delle questioni pratiche. Lichtheim denunciò l'atteggiamento rigorosissimo delle autorità palestinesi e comunicò intorno agli sforzi che fa

poi le sue idee intorno alla necessità d'una riorganizzazione dell'apparato sionistico. L'Esecutivo deve trasferirsi in Palestina restando a Londra la rappresentanza politica. Una riorganizzazione deve pure portarsi nel Bilancio, specie nei riguardi dell'istruzione che a poco a poco dev'essere, almeno in parte, sostenuta dalla popolazione palestinese.

Blumenfeld chiede si rinvigorisca l'Organizzazione, ciò che non può avvenire se non col l'aiuto dei funzionari il cui organismo va pure rinforzato.

La seduta del 17 fu dedicata specialmente al problema della convocazione d'un Congresso ebraico mondiale per le cose di Palestina. La discussione non concluse con un deliberato definitivo: si lasciò l'argomento ancora aperto in attesa della ratifica del mandato palestinese. Il Comitato d'Azione si dimostrò però in massima favorevole alla convocazione del Congresso. Il Giudice Rosenblatt propose come sede Nuova York.

Non si giunse ad alcuna decisione sul trasferimento della sede dell'Esecutivo Sionistico in Palestina.

Intorno al movimento di opposizione manifestatosi contro i Capi e le cui fila sono a Parigi e all'Aja, il Comitato d'Azione ha ripetuto la sua condanna contro costei avversari interni esprimendo la speranza che i Capi del movimento sionistico non si lascino turbare dai propositi di costoro, ma rimangano al loro posto senza debolezze.

Il Comitato d'Azione invita tutte le Federazioni a intensificare la campagna dello *scakef* e a dedicare le loro forze migliori all'opera del *Keren Hajesed* che deve fornire i mezzi necessari a coprire il bilancio palestinese. E poiché ogni riduzione del bilancio coloniale sarebbe pericoloso per le opere appena intraprese nelle città e nelle campagne, il Comitato d'Azione ha invitato l'Esecutivo a mettere in opera tutti i mezzi perchè i lavori pubblici e le opere della colonizzazione procedano senza ostacoli e senza dannose interruzioni.

Associazione di assistenza agli Ebrei

vittime dei pogrom

COMUNICATO

Danarzi alle tragiche condizioni in cui si è venuta a trovare negli ultimi anni la grande maggioranza degli ebrei, un gruppo di Israeliti non italiani residenti a Roma ha sentito come fosse suo dovere più sacro di accorrere in aiuto dei fratelli sofferenti. Pur avendo coscienza delle difficoltà che quest'opera doveva necessariamente incontrare, il detto gruppo ha costituito, nell'Aprile del 1921, un'Associazione di assistenza agli ebrei vittime dei «pogrom».

L'associazione ebbe per suo scopo specifico di attirare all'opera di soccorso gli ebrei stranieri residenti in Italia. Grazie al lavoro volontario e disinteressato dei membri del Comitato, questo ha potuto svolgere la sua opera con la massima economia, sicchè, eccettuate le poche

corso, le ingiurie e le energie della società, la quale non dimenticherà però di continuare la sua opera di soccorso a favore di singoli bisognosi. Riguardando alla sua attività di nove mesi, e considerando il nuovo campo di attività a cui si avvia, il Comitato si sente il diritto di pensare ad allargare la cerchia dei suoi amici, e rivolgersi ora non solo agli ebrei stranieri residenti in Italia, ma anche a tutti gli ebrei d'Italia. Oggi non si tratta più d'un aiuto passeggero ai profughi polacchi o ungheresi, ma di un'opera costruttiva e duratura, che dovrà avere una grande importanza nella vita pure dell'ebraismo italiano.

Il Comitato confida che la sua attività passata troverà l'approvazione e la simpatia del pubblico ebraico, e che l'ebraismo italiano darà il suo appoggio con fervore e con entusiasmo alle nuove mete che l'Associazione si prefigge.

Comitato dell'Associazione d'assistenza alle vittime dei «pogrom»: S. E. l'Ing. Lazaro Poliakov, Presidente — Giulio Hefner, Sigismondo Hirsch: Vice-Presidenti — Ing. Giacomo Levine, Tesoriere — Naftali Haimovici, Segretario — Friedel Hirsch-Sender, Rabb. Magg. Cav. Off. Dr. Angelo Sacerdoti, Gr. Off. Comm. Avv. Angelo Sereni, Santoro Spizzichino, Dottor Mosè Beilinson, Avv. Mirone Dymisz, Amadio Fatucci, Cav. Off. Reg. Vitale Milano, Avv. Gregorio Schreider, Isacco Schreider: Consiglieri.

CONTO CASSA.

ENTRATE

Offerte L. 26.050,—
Interessi » 250,80
Prestiti rientrati » 450,—

USCITE

Sussidi L. 10.300,—
Prestiti » 1.625,—
Spese diverse » 1.050,10
Banca Comm. Italiana » 13.100,70
Cassa » 675,—

L. 26.750,80

1-1-1922 — Saldo L. 675,—
Roma, 15-3-1922. (S. E. o. O.)

SECONDA LISTA DEGLI OFFERENTI

Sig.ra Sara Nathan L. 500 — Sig. Jacobs 500
— N. N. O. 500 — Sigismondo Hirsch (2° versamento) 3.000 — Sig.ra Suarez 100 — Comm. Montefiore 1.000 — Nino Ottolenghi 100 — Giacomo e Lionello Alatri 500 — Santoro Spizzichino 50 — Giacomo Tagliacozzo 50 — N. N. 100 — Enrico e Anselmo Castelnuovo 50 — Prof. Ermanno Loewinson 10 — Roberto e Regina di Porto 200 — Angelo Giacomo Disegni 20 — A. P. X. 75 — Cavaglia Samuele 50 — Tesoro Adolfo 300 — Semone Eugenio 25 — Rabbino Pansieri 35 — Willy Hirsch 1.000 — Settimio Ebrai 500 — Cavalieri Enea 100 — Avv. I. Ottolenghi 100 — Il piccolo Enrico Di Castro 25 — Giulio Hefner (2° versamento) 500 — Sonino Settimio 100 — Giuseppe Novarra 5 — Vivanti Giacomo 25 — Sig.ra Alma già Irene 10. Totale L. 9.530,—

Una questione di coscienza

L'improvvisa scomparsa dell'illustre Rabbino Maggiore di Firenze ha aperto il problema, molto grave, della sua successione. Noi avremmo trovato più bello e più umano che di questo problema non si parlasse così presto; ma se è vero che di successione si è cominciato a parlare in sede più o meno ufficiosa, riterremo di mancare al nostro dovere se taceassimo la nostra opinione per una sia pur legittima ragione di reverenza.

La nostra opinione è dettata, al di fuori naturalmente di qualsiasi considerazione personale, dal convincimento che a una così grande e così ebraicamente universale personalità, il successore debba essere scelto non in un ambiente più o meno ristretto, ma in tutto Israele.

Noi conosciamo purtroppo da quale spirito è animata una parte degli attuali reggenti della Comunità fiorentina, i quali pretenderebbero di creare inviolabili barriere fra parte e parte d'Israele solo per il fatto che uno sia nato in uno stato piuttosto che in un altro. Sappiamo che si pretenderebbe di escludere a priori quasi come non degno dell'ufficio di Rabbino Maggiore a Firenze qualsiasi Ebreo non abbia la ventura di essere non soltanto cittadino italiano, ma perfino nato in Italia e di padre italiano! A tale enormità pretenderebbe di spingersi una Comunità ebraica nel momento stesso nel quale l'Italia non ha trovato nulla di sconvolgente nell'affidare il delicatissimo ufficio di Ministro degli Esteri a un nato in altro stato e semplicemente naturalizzato in Italia.

Ora noi vogliamo semplicemente augurarci questo: che a tale grottesca enormità non si troverà nessun Rabbino italiano che sia disposto a sottostare, che cioè nessun Rabbino italiano accetterà l'invito di tanta successione se non quando l'assurdo proposito di esclusione sia stato revocato e l'invito, almeno potenziale, a succedere sia stato aperto a tutti i dotti in Israele, senza tener conto del loro luogo di nascita.

La preparazione di un viaggio in Palestina

Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori un'interessantissima primizia: l'Ufficio centrale per l'Italia del Keren Hajesod ha preso l'iniziativa di preparare un viaggio di Ebrei d'Italia in Palestina.

Il viaggio avrà luogo probabilmente verso il prossimo Settembre: ciò allo scopo di permettere anche ai professori e studenti di partecipare approfittando delle vacanze estive.

La spesa che per ora si previene per un soggiorno di quindici-venti giorni, viaggio compreso, sembra che non debba oltrepassare, se preso, sembra che non debba oltrepassare, se preso, sembra che non debba oltrepassare, se preso, 2000 lire a testa.

Sembra che alcuni nostri amici, entusiasti dell'idea, siano pronti ad anticipare ai partecipanti quanto è necessario per raggiungere la somma, anticipo che verrebbe poi restituito a rate mensili.

In Palestina poi l'accoglienza più fraterna

A TRIPOLI

La Conferenza del Rabb. Magg. Dr. Arton

Come annunziato, il chiarissimo Dott. Elia S. Arton, nostro Rabbino Maggiore, tenne sabato 11-Marzo, davanti ad un pubblico colto, la conferenza sul tema « I profeti ed il loro ideale morale ». Notammo il presidente della Comunità il quale, coadiuvato dal vice-presidente e da altri membri della giunta, riceveva con la consueta signorilità gli invitati che man mano arrivavano, il presidente e gli altri giudici del Tribunale Rabbimico, parecchi consiglieri della Comunità, il Direttore delle scuole dell'Alleanza, il dott. Bolaffio figlio del Rabbino Maggiore di Torino nostro gradito ospite, il Dott. Segre, l'Architetto Disegni al quale è stato affidato il progetto e la direzione del Tempio Dar Bisei e numerose altre persone ragguardevoli di questa Comunità nonché uno stuolo di distinte signore fra cui la consorte del nostro Rabbino Maggiore.

L'oratore trattò con elevati concetti e con parola sobria ma eloquente l'importante tema e ci rincorse di non poter dare dell'interessantissima conferenza che un riassunto breve e seminario.

Prendendo lo spunto dall'affermazione comune, generale che il popolo di Israele costituisca, in tutte le sue manifestazioni, un fenomeno unico nel suo genere, prese a dimostrare la verità di tale asserito anche per quel periodo in cui la nostra storia più parrebbe simile a quella di altri popoli: l'intervallo di circa mezzo millennio di completa riunione e indipendenza degli Ebrei nella loro terra, tra il regno di David e la distruzione del primo Tempio. Infatti la caratteristica tutta ebraica di tale epoca è il Profetismo: fenomeno unico e meraviglioso.

Premise l'O. un opportuno richiamo all'attività e agli scopi dei Profeti (la stessa doppia etimologia della parola spiega la diversità delle interpretazioni): costante richiamo all'obbedienza della legge divina, insegnamento della morale, al popolo e al re, al disopra ed all'infuori di eventi storici e di autorità gerarchiche; talvolta infine predizione del futuro, sia per il popolo o una parte di esso, in avvenimenti storici relativamente vicini al suo tempo, sia per l'umanità intera nel lontano radioso avvenire messianico. Iniziò quindi una serie di bellissime citazioni dei principali profeti, da Amos il più antico letterariamente conosciuto dopo Mosè, a Isaia, a Michea, Geremia, Zaccaria; con le quali citazioni dimostrò ottimamente una doppia caratteristica profetica (e con ciò contemporaneamente la unicità ebraica di tale produzione e la sua eccellenza universale); i Profeti non esaltano, come i cantori nazionali di altri popoli, la grandezza politica, militare o territoriale di Israele sotto determinati re, ma quella religiosa e morale possibile sotto un regno improntato alla « giustizia »; anzi celebrano una grandezza così immanente e perfetta da doversi tener per modello da ogni popolo e ogni principe in tutti i tempi. Inoltre, la morale e la giustizia non sono insegnate solo a Israele, anzi la grazia del Signore può essere su ogni nazione straniera, senza che questa debba abbracciare la carità e la giustizia, e persino di non pensare al male.

ISRAEL

praticare la carità e la giustizia, e persino di non pensare al male.

Seguito attentissimamente dal pubblico, l'O. concluse affermando così confermata (anzi avente nel considerato fenomeno profetico una delle sue maggiori manifestazioni) la missione dell'Ebraismo: insegnamento della morale e della giustizia di fronte ai caratteri delle altre grandi civiltà antiche: grandezza politica e militare o amore e culto della grazia e della bellezza.

Un vibrato applauso coronò il dire dell'egregio Maestro che aveva tenuto continuamente avanti a sé l'uditorio, non solo per l'eccezionale sviluppo dell'argomento, ma per la scelta illuminata delle citazioni, quale solo la profonda cultura del conferenziere poteva rendere possibile; e soprattutto per la genialità, nella libera traduzione dei passi ricordati, in così bella lingua e con espressioni così eleganti e vigorose da far nascere negli uditori l'impressione di aver dinanzi a sé la persona stessa dell'antico Moralista, che rampognasse fieramente, o concedesse perdono o instillasse speranza nella folla dei suoi conazionali accorsi a udirlo.

Seguirono le congratulazioni da parte di alcune tra le persone intervenute.

Mentre ci permettiamo rinnovare qui rispettosamente al nostro Maestro, osiamo esternare pubblicamente il desiderio di tanti di noi, di presto riudire la sua dotta persuadente parola.

DA SPEZIA

A questa Associazione Israelitica sono giunte le seguenti offerte per un maggiore sviluppo dell'Associazione Israelitica della Spezia raccolte a cura della Sig.ra Pacifica Giulia Ved. Cassuto a Montecatini nella Pensione Pacifici: 10, Giulia Pacifici Ved. Cassuto L. 5, Cesare Pacifici 10, Angelo Pacifici 10, Alfredo Piperno 20, Leonardo De Paz 5, Ebanio Cremisi 5, Anadò Pacifici 10, Moise Funaro 5, Alfonso Di Nepi 5, Israel Contente 10, Graziano Limentani 25, Adriana Servi 4, Ettore Funaro 10, Treves Giose 5, David Fatucci 10, Giuseppe Morsico 10, Toscano Mario di Roma 5, Di Castro Leone di Roma 10, Santoro Spizzichino 5, N. N. 5, Barchi Raffaele 10, Calabrese Romolo 5, Aldo Urbino 10, Totale 190.

Il Presidente

Prof. Dott. Diana Edoardo

NOTIZIE VARIE DALL'ITALIA

A Tripoli — per Purim fu organizzata una riuscitissima rappresentazione drammatica, al Politeama. Fu dato il dramma « Ester Assue-Meghnagi » come istruttore e i signori Isacco Nahum Sambara, Isacco Minin, Nesim Minin. La rappresentazione, cui assistette tutta la miglior società ebraica di Tripoli e un pubblico immenso, ebbe uno straordinario successo. Così pure una lotteria a beneficio del Fondo Nazionale, organizzata dalla benemerita Commissione locale del Fondo Nazionale Ebraico.

A Verona — per Purim fu dato un trattamento musicale in Casa Levi, a iniziativa del solerte Consigliere della locale Commissione del F. N. E. Cav. Girolamo Grassetti. Il risultato economico non fu purtroppo, quale gli organizzatori si erano ripromessi.

A Verona — Sabato 10 Aprile tutta la Comunità si raccolse nel Tempio per dare il suo contributo al Dabb. Maor Dr. Disegni, che si trasferì

Dopo la morte di Scemuel Zevi Margulies

Da tutte le città d'Italia ci giunge notizia di manifestazioni di lutto e commemorazioni dedicate alla memoria del grande scomparso. Segnaliamo in modo speciale Genova, Ancona, Ferrara.

A Firenze ha tenuto una solenne lezione commemorativa (luminosa) la fraternità di Matti Asurim. Dopo la Mincha, il Prof. Cassuto illustrò fra il vivo interesse dei numerosi convenuti le parti principali del libro di Giobbe. Quindi il Presidente della Fraternità, Cav. Morpurgo, pronunciò brevi sentite parole commemorative.

All'edizione della « Bibbia Margulies » ha mandato, da Trieste, la sua adesione il Rabbino Prof. Giuseppe Levi.

Ringraziamento

La famiglia del compianto Rabbino Maggiore Dott. Margulies desidera ancora una volta rinnovare con questo mezzo il suo più vivo ringraziamento a tutti coloro che ancora continuano a farle giungere l'espressione della loro partecipazione all'immenso lutto che l'Italia coltiva.

Fiori d'arancio

Da Gattia ci giunge la lieta notizia delle ben auspicate nozze della signorina Nella Pace col signor Joseph Mizrahi. Questa testa familiare dev'essere, in un certo senso, una festa per tutti i sionisti d'Italia, perché il padre della sposa, l'egregio Cav. Dott. Oddo Pace di Ancona, è il primo e finora l'unico ebreo d'Italia che abbia trasferito in Erez Israel la sua famiglia e l'esercizio della sua professione, di medico-radiologo, che egli teneva con grande successo in Ancona.

Al carissimo amico inviamo da qui il più cordiale augurio di bene per sé e per i suoi, aggiunto all'invito di voler tenersi in più stretti rapporti con noi che non lo abbiamo seguito per ora in Erez Israel ma che pure lavoriamo qui per lo stesso ideale, pregandolo di darci frequenti notizie della nuova vita ebraica quale egli la vede con occhio di Ebreo abituato all'ambiente italiano. Anche i nostri lettori gliene saranno grati con noi.

Elargizione

Offerte pervenute al Comitato pro-giovan ebrei di Firenze: M. D. Benaim e signora, in memoria del Dr. Sh. Margulies, L. 100 — Giovanna Löwenberg, in memoria del cognato Dr. Sh. Margulies, L. 100.

PICCOLA PUBBLICITÀ

SIGNORINA svizzera di famiglia disunita, conoscenza tedesco, francese, inglese, italiano, musica, cerca posto educat. bambini. Essenziale trattamento familiare. Scrivere: Regina Weil, Zurigo, Stauffacherstr. 26, Svizzera.

Cercasi per la prossima apertura di un primario albergo in annessa posizione della riviera, abile Cuoco o Cuoca israelita. Per cucina rigorosamente ebraica. Lavoro per tutto

teciparvi approfittando delle vacanze estive.
La spesa che per ora si preveniva per un soggiorno di quindici-venti giorni, viaggia con il treno, sembra che non debba oltrepassare i 2000 lire a testa.

Sembra che alcuni nostri amici, entusiasti dell'idea, siano pronti ad anticipare ai partecipi quanto è necessario per raggiungere la somma, anticipando che verrebbe poi restituito a rate mensili.

In Palestina per l'accoglienza più fraterna e calorosa attende i giusti. Il piano che si delinea è molto attraente. A mano a mano che se ne concretano i particolari, ne daremo tosto notizia ai nostri lettori.

Intanto abbiamo voluto accennare come a cosa che si farà senza dubbio, affinché quei molti che vorranno parteciparvi possano cominciare a prepararsi.

La caratteristica profetica (e con ciò contemporaneamente la unicità ebraica di tale produzione e la sua eccellenza universale); i Profeti non esaltano, come i cantori nazionali di altri popoli, la grandezza politica, militare o territoriale di Israele sotto determinati re, ma quella religiosa e morale possibile sotto un regno improntato alla «giustizia»; anzi celebrano una grandezza così immanente e perfetta da doversi tener per modello da ogni popolo e ogni principe in tutti i tempi. Inoltre, la morale e la giustizia non sono insegnate solo a Israele, anzi la grazia del Signore può essere su ogni nazione straniera, senza che questa debba abbracciare tutta la legge ebraica; ma purché pratici l'ubbidienza alla morale superiore, divina e universale. In questo insegnamento d'insuperabile tolleranza e universalità culmina Isaia, quando ammette tutti i popoli nell'ascensione messianica al Monte del Signore. L'O. ricordo inoltre un altro elemento importantissimo dell'insegnamento profetico: la non sufficienza dell'esercizio esteriore degli atti del culto, ma la necessità di

La rappresentazione, un assistito tutta la famiglia ebraica di Tripoli e un pubblico immenso, ebbe uno straordinario successo. Così pure una lotteria a beneficio del Fondo Nazionale, organizzata dalla benemerita Commissione locale del Fondo Nazionale Ebraico.

A Verona — per Purim fu dato un trattenimento musicale in Casa Levi, a iniziativa del solerte Consigliere della locale Commissione del F. N. E. Cav. Girolamo Grassetti. Il risultato economico non fu purtroppo quale gli organizzatori si erano ripromessi.

A Verona — Sabato 1° Aprile tutta la Comunità si raccolse nel Tempio per dare il suo saluto al Rabb. Magg. Dr. Disegni, che si trasferisce a Bucarest. Gli espresse il grato animo della Comunità per l'opera zelante da lui svolta in tredici anni, il Presidente sig. Giacomo Coen, cui aggiunse commosse parole a nome degli impiegati e insegnanti il maestro Abramo Bassevi. Rispose, ringraziando, commosso, il Dottor Disegni, terminando fra l'universale vivissimo consenso.

Sh. Margulies, L. 100 — Giovanna Löwenberg, in memoria del cognato Dr. Sh. Margulies, L. 100.

PICCOLA PUBBLICITÀ

SIGNORINA svizzera di famiglia distinta, conoscenza tedesco, francese, inglese, italiano, musica, cerca posto educ. bambini. Essenziale trattamento famigliare. Scrivere: Regina Weil, Zurigo, Staufferstr. 26, Svizzera.

CERCASI per la prossima apertura di un primario albergo in amena posizione della riviera, abile Cuoco o Cuoca israelita, per cucina rigorosamente ebraica. Lavoro per tutto l'anno. Referenze e domande ai Coniugi Colombo, via Cavour, Alessandria.

Direttrici: Rabb. Dante Lattes - Avv. Alfonso Pacifici
Redattori responsabili per l'Edizione Triestina
Dottor Carlo Morpurgo

Garante responsabile: Gino Belgrado

Firenze — «La Poligrafica» Tipografia della Anon. Soc. Coop. «Israel»

Società Italiana di Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato L. 40.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE MILANO

FIGLIALI: TRIESTE - VIENNA

SEDE DI TRIESTE

Via Mazzini, 30 - Tel. 21-18, 26-32, 27-23

LIBRETTI A RISPARMIO AL 4 1/2 %

Tutte le operazioni di Banca

LOYD TRIESTINO VILLA ROSA

Società di Navigazione a Vapore

TRIESTE

Partenze da Trieste ogni domenica alle ore 8

Alternativamente:

Linea per la Siria-Costantinopoli-Tessaglia

Linea B per Costantinopoli-Siria-Egitto

Per informazioni rivolgersi agli Uffici Tráfico merci e passeggeri a Trieste - Piazza Unità, 1, ed a tutte le Agenzie Sociali

Programma a richiesta B.O. L'ON. A. Castiglione 103

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, Stomaco, Ricambio

Morfismo, Alcolismo

(escluse le forme mentali ed infettive)

Assistenza medica permanente

Radioscopia - Raggi X - Radioterapia

TRATTAMENTO 600 e 914

Programma a richiesta B.O. L'ON. A. Castiglione 103

Degozio Manifatture

A. CAVALIERO e Comp.

Corso Garibaldi, 10 (ex Barriera Vecchia) telef. 14-94

TRIESTE

GRANDE ASSORTIMENTO DI STOFFE PER SIGNORA

ZEPHIR - FLANELLE - VOILE - BATTISTE

COOTONERIE IN GENERE

Blancherie confezionata da uomo e donna

MAGLIE - CALZE - SCIALPE - BRETTELLE

COLLI ECC. ECC.

RICAMI E PIZZI - GENERI MINUTI

CAFFETTERIA

Alla Stella d'Italia

TRIESTE

Viale XX Settembre (ex Acquedotto)

Il più elegante e moderno ambiente. Caffetteria, pasticceria e liquoreria. Servizio inappuntabile.

Squisito caffè-espresso

Aperto dalle 6 1/2 ant. - alle 12 pom.

IL NEGOZIO DI MODE

Semo già Rieger

TRIESTE - Via San Nicolò, 21

avverte la spett. Clientela

d'aver ricevuto per la stagione entrante un

RICCO ASSORTIMENTO

di Cappelli e Forme di Paglia

e Setà nonché Fiori, Frutta,

Nastri ed altre guarnizioni di

ULTIMISSIMA NOVITÀ

CEMENTI "SONZO"

Società anonima

Stabilimento e Direzione tecnica:

PIAVA presso GORIZIA

Produzione annua di 6.000 vagoni di Cemento

Portland 1.a qualità e di 12 Milioni di m.² di

Ardesia artificiale.

Ufficio di Trieste in via Riccardo Pit-
teri 7, I.° p. (Tel. 12-10).

ASSICURAZIONI GENERALI

Anno di fondazione 1831 - TRIESTE - Anno di fondazione 1831

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1920 L. 505.853.094,26

Danni pagati agli assicurati nel 1920 » 125.432.483,74

Danni pagati agli assicurati dalla fondazione (1831) » 1.886.471.457,69

SOMME ASSICURATE: in vigore al 31 dicembre 1920 nel ramo vita » 1.312.892.274,65

L' enorme diffusione degli affari, eloquentemente illustrata da queste cifre di mostra che la Compagnia, mercè la sua vastissima organizzazione, può nel più alto grado corrispondere ai desideri e bisogni del pubblico offrendo:

Garanzie assolute, sistemi di assicurazioni pratici, perfezionati e moderni — Equità prontezza nel pagamento dei danni. — Prezzi modici.

*Traduction des pages du livre : Woodrow Wilson and World Settlement par Raymond
Baker au sujet du Zionisme (Vol. II pages 213-217).*

Après le fiasco de Clémenceau et de Lloyd George de se mettre d'accord à propos d'une commission inter-alliée pour la Syrie, le Président Wilson résolut d'y envoyer une commission américaine. Celle-ci quitta Paris le 25 et le 29 mai 1919 et arriva à Joppe le 10 juin. A la tête de la Commission se trouvaient Messieurs Charles R. Crane et Henry Churchill King; les autres membres principaux en étaient le Dr. A. H. Lybyer, le Dr. G. R. Montgomery et le Capitaine W. Yale, Conseillers.

La Commission passa quarante jours en Syrie et en Palestine, et visita pendant ce temps-là trente-six villes différentes. Ce fut la seule commission nommée par la Conférence de la Paix de Paris, qui a vraiment mis en pratique les principes et la méthode du Président Wilson, en s'informant et en tenant compte des désirs réels des populations, dont les destinées devaient être décidées. Les recommandations de la Commission furent incorporées dans un long rapport, où se trouvent e.a. les observations suivantes au sujet du Zionisme.

Nous recommandons, en cinquième lieu, une modification sérieuse du programme Zioniste extrême pour la Palestine visant à une immigration illimitée de Juifs, avec le but final de faire nettement de la Palestine un Etat Juif.

(1) Les Commissaires commençaient leur étude du Zionisme pré-disposés en sa faveur, mais les faits actuels constatés en Palestine unis à la force des principes généraux proclamés par les Alliés et acceptés par les Syriens, les ont poussé à rédiger les recommandations ci-énoncées.

(2) La Commission était abondamment pourvue de littérature sur le programme Zioniste par la Commission Zioniste pour la Palestine; elle a assisté à maintes conférences sur les colonies Zionistes et leurs aspirations, et a vu personnellement un peu de ce qui a été accompli. Ils trouvaient beaucoup à approuver dans les aspirations et les projets des Zionistes et appréciaient chaudement la dévotion

d'une grande partie des Zionistes, et leur succès à surpasser, à force de méthodes modernes, de grands obstacles naturels.

(3) La Commission reconnaissait aussi que les Alliés avaient nettement encouragé les Zionistes, la déclaration souvent citée de Mr. Balfour ayant eu l'approbation des autres représentants des Alliés. Si cependant les termes positifs de la Déclaration Balfour adhèrent à - favoriser „l'établissement en Palestine d'un „home” national pour le peuple Juif” „avec l'intention nette de ne rien faire, qui pourrait porter préjudice aux droits civils et religieux des communautés non-Juives en Palestine” - on ne peut guère douter que le programme Zioniste extrême doit être grandement modifié. Car „un „home” national pour le peuple Juif” n'est pas équivalent à un Etat Juif: l'établissement d'un tel Etat Juif ne pouvant non plus se faire sans gravement léser les „droits civils et religieux des communautés non-juives existantes en Palestine”. Dans la conférence de la Commission avec les représentants Juifs on pouvait constater continuellement, que les Zionistes envisageaient une dépossession pratiquement complète des habitants non-Juifs actuels de la Palestine, à force de formes variées d'achat.

Dans son discours du 4 juillet 1918, le Président Wilson énonça le principe suivant comme un des quatre grands buts pour lesquels les peuples associés du monde se battaient: „Le règlement de toute question, soit de territoire, soit de souveraineté, soit d'arrangement économique ou de relation politique sur la base d'acceptation libre de ce règlement par le peuple immédiatement intéressé, et non sur la base de l'intérêt matériel ou l'avantage d'une autre nation ou peuple quelconque, qui pourrait désirer un règlement différent par égard pour sa propre influence ou domination extérieure”. Si ce principe doit régner, et si les vœux de la population de la Palestine doivent être décisifs à l'égard de ce qui doit être fait avec la Palestine, il faut se rappeler que la population non-juive de la Palestine - presque neuf dixièmes de l'ensemble - est décidément contre le programme Zioniste entier. Les faits sont là pour démontrer, qu'il n'y avait pas une question sur laquelle la population de la Palestine était plus d'accord que sur celle-ci. D'assujettir un peuple ainsi disposé à une immigration Juive illimitée, et d'assurer une pression financière et sociale pour livrer le pays, serait une violation

violation grave du principe cité dernièrement, ainsi que des droits du peuple, bien que tenue dans les limites des formes de la loi.

Il faut aussi remarquer que l'hostilité contre le programme Zioniste n'est pas limitée à la Palestine, mais est généralement partagée par le peuple dans la Syrie entière, comme clairement démontré par nos conférences. Plus de 72% - 1.350 en tout - de toutes les pétitions dans l'ensemble de la Syrie - étaient dirigées contre le programme Zioniste. Seulement deux requêtes - celles pour une Syrie unie et pour l'indépendance - avaient un plus grand appui. Cette hostilité générale était seulement exprimée par le "Congrès Syrien général" dans la septième, la huitième et la dixième résolution de leurs déclarations.

7. Nous nous opposons aux prétensions des Zionistes de créer un Etat Juif dans la partie méridionale de la Syrie, connue sous le nom de Palestine, et nous nous opposons à la migration Zioniste en quelque partie de notre pays que ce soit; car nous ne reconnaissons pas leur titre, mais les considérons comme un peuple péril grave pour notre pays des points de vue national, économique et politique. Nos compatriotes Juifs jouiront de nos droits communs et prendront les responsabilités communes.

8. Nous demandons qu'il n'y aura pas de séparation de la partie méridionale de la Syrie connue sous le nom de Palestine, ni de la zone littorale occidentale comprenant le Liban, du pays Syrien.

Nous désirons que l'unité du pays soit garantie contre une partition sous quelque circonstance que ce soit.

10. Les principes fondamentaux énoncés par le Président Wilson, condamnant les traités secrets, nous forcent à protester énergiquement contre tout traité qui stipule la partition de notre pays Syrien et contre tout engagement privé, visant à établir le Zionisme dans la partie méridionale de la Syrie, à cause de quoi nous demandons l'annulation complète de ces conventions et de ces engagements.

La Conférence de la Paix ne devrait pas fermer les yeux vis-à-vis du fait que le sentiment anti-Zioniste en Palestine et en Syrie est intense et ne peut pas être aisément nargué. Il n'y avait pas un officier anglais, consulté par les Commissaires, qui croyait que le programme Zioniste pourrait être exécuté sans avoir

recours aux armes. Les officiers pensaient généralement qu'il faudrait une force de pas moins de cinquante mille soldats, seulement pour initier le programme. Cela en soi fait preuve d'un sentiment intense de l'injustice du programme Zioniste parmi les populations non-Juives de la Palestine et de la Syrie. Des décisions, qui requièrent des armées pour les exécuter, sont quelquefois nécessaires, mais elles ne doivent certainement pas être prises gratuitement dans les intérêts d'une sérieuse injustice. Car la première prétention souvent formulée par des représentants zionistes, qu'ils ont un "droit" sur la Palestine, basé sur une occupation d'il y a deux mille ans, peut à peine être sérieusement considérée.

Il y a une autre considération, qui ne peut pas être ignorée avec justice, si le monde devra voir la Palestine devenir définitivement un Etat Juif, tout graduellement que cela pourra se faire. Cette considération provient du fait que la Palestine est "le Pays Saint," aussi bien pour les Juifs et les Chrétiens que pour les Musulmans. Des millions de Chrétiens et de Musulmans dans le monde entier sont tout autant intéressés que les Juifs dans les conditions en Palestine, spécialement dans ces conditions qui touchent le sentiment et les droits religieux. Les relations dans ces questions en Palestine sont très délicates et difficiles. Avec les meilleures intentions possibles on peut douter si les Juifs pourraient à l'éventualité être considérés par des Chrétiens ou des Musulmans comme les gardiens convenables des lieux saints, ou comme les conservateurs du Pays Saint en entier. La raison en est la suivante: les lieux, qui sont les plus sacrés aux Chrétiens - ceux qui se rapportent à Jésus - et qui sont aussi sacrés aux Musulmans, ne sont non seulement pas sacrés aux Juifs, mais leur sont exécrables. Il est tout simplement impossible, dans ces circonstances, que des Musulmans et des Chrétiens puissent être satisfaits de voir ces lieux en mains juives ou sous la garde de Juifs. Il y a encore d'autres lieux à propos desquels les Musulmans doivent nourrir les mêmes sentiments. En effet, de ce point de vue, les Musulmans, précisément puisque les lieux saints des trois religions leur sont sacrés, se sont faits naturellement des conservateurs bien plus satisfaisants des lieux saints que les Juifs pourraient le devenir. Il faut croire que la signification exacte, sous ce rapport, de l'occupation juive complète

complète de la Palestine, n'a pas été complètement comprise par ceux qui insistent sur l'acceptation du programme Zioniste extrême. Car il est absolument certain qu'il rendrait plus intense le sentiment anti-Juif aussi bien en Palestine qu'en toutes les autres parties du monde, qui considèrent la Palestine comme „le Pays Saint”.

En vue de ces considérations, et avec un sentiment profond de sympathie pour la cause Juive, les Commissaires se sentent obligés à recommander, que seulement un programme Zioniste grandement réduit soit mis à l'épreuve par la Conférence de la Paix, et que celui-ci soit même très graduellement initié. Cela signifierait que l'immigration Juive serait définitivement limitée et que le projet pour faire de la Palestine un Etat distinctement Juif devrait être abandonné.

Il n'y aurait alors pas de raison pourquoi la Palestine ne pourrait pas être incorporée dans un Etat Syrien uni, exactement comme d'autres parties du pays, les lieux saints étant gardés par une Commission Internationale et Inter-religieuse, environ comme à présent, sous la surveillance et l'approbation du Mandataire et de la Ligue des Nations. Les Juifs devraient évidemment être représentés dans cette Commission.



1841

Memoranda.

Sep. 30th. Interview with Colonel Kishh. at his house.

Spoke frankly about Zionist aspirations in Palestine.

K. frankly stated that he regarded Rome as the enemy to these. Very sorry for this. Zionists personally have never interfered internally with policy.

Antipathetic feeling on part of Mohammedans and Greeks.

Both have approached Zionists, especially former, to form society to be called Judaeo-Islamic Society, for establishing better relations between Islam and Israel. Mohammedans are far more opposed to Christianity than to Judaism.

Moreover while mandate in hands of England, and Mohammedans have wholesome respect for England, they are far more likely to side with cause for which England has sympathy.

England's antipathy to Vatican policy clearly evinced in this country.

K. pointed out that never have Jews taken any part in these matters. Repulsed Greeks and Mohammedans.

have taken / If really an intriguing and scheming society, they would by this time have opportunity to make themselves objectionable to Catholic Church.

In no way whatever allied with Bolshevism or Freemasonry politically or sympathetically. K. knows of only one Jew member of Grand Orient Lodge, who asked whether G.O. would not be of service to Zionism. K. declined.

No letter or understanding between Zionism and Freemasonry.

If ever Jews got Holy Places desired complete freedom for all sects. No interest in Holy Places.

When Jews have national home of their own and are again a nation, a great deal of bad in Jewish character (servility, treachery, deceit etc.), will disappear. Will then be trustworthy and honourable as others.

Reason for past unscrupulousness in choice of means was oppression, invariably unjust. When nation established it



Conclusion
7

(2)

would be most peaceful and orderly in the world.

Peace and trade is their interest. Only desire to cultivate, inhabit and beautify racial home of nation.

Will, as in past, produce wonderful people and culture if given a chance. A religious revival would follow, of use to whole world. Last idea would be anti-Christian spirit or reprisals of any kind.

Highly regret policy of Rome. K. thinks that if matter looked into, Rome would be more lenient.

Especially wanted Rome not to think them a political body in hands of England. Grateful to England who laid foundation stone of national home, but not always in accord with policy of England. Very galling to Jews to see that an English Jew could be Viceroy of India ~~or~~ or High Commissioner of Palestine. Anti-Christian acts done without knowledge of Zionists.

Blasphemy in paper shocked all right-thinking Jews as much as Christians. Paper about to be prosecuted by prominent Zionist for ~~defamation~~ ^{libel and} of character ^{by Irish Doctor}. He thought, Editor knew nothing of blasphemy, and himself considered it as a great piece of negligence. Matter exaggerated. If in some local town in France, nothing more would have been heard of it.

In any case only worst possible joke, in worst possible taste, on most unfortunate day, in most unfortunate place.

Jews persecuted in Russia. Every bureau closed. 1500 sent to Siberia for Zionism. These they succeeded in getting across to Palestine. One or two Communist meetings held in Jerusalem. Speakers ordered to desist, and removed by listeners.

Economic Communism — common kitchens, funds, property, as in early English guilds. No connection with Political Communism. Zionists personally disliked Patriarch.



(3)

Sir Ronald Storrs. 26-9-24.

Turned conversation from Literature etc. to question of treatment of Pope by Government. Cited instances from last century or so. Recent blasphemy. Storrs said that Samuel was away and on his return found that matter had been dealt with by his locum-tenens and could not interfere with fait accompli. Also said that Patriarch might be a very excellent parish priest, but that such persons were not necessarily much good as diplomatists. Also said he hoped that Patriarch would be recalled and replaced by Fr. Paschal Robinson.

Storrs showed himself distinctly anti-patriarch and probably anti-Catholic also.

Chief Immigration Officer. 7-10-24.

2500 Jews into Palestine within next 3 months, no matter whether Balfour declaration withdrawn or no.

Jews can always oust Arabs and are steadily buying all land from them. Jaffa now almost entirely Jewish.

Jews will shortly demand that distinctly Jewish districts should have own Local Government and a commissioner responsible probably to British Government.

Immigrants chiefly Russian and Polish Jews assisted by richer Jews of world.

Obviously British Government favours Jews. Jews more peaceful and hardworking than Arabs.

Christians divided and without leaders.

Jews only aim to rule Holy Land. They are united.

Thinks that if Rome is to do anything, it must do so practically and not by present rather foolish opposition shown in sermons and in personal attitudes taken up by prominent Catholics.

Disagrees with Colonel Kisch, and says that Jews and Greeks will shortly join against Catholics. Greeks only too willing to sell their land, being since collapse of Russia, poor and in need of money. 24



(4)

Arabs expect great war of reprisals from Jews when in power, as they themselves acted in that way before.

Expect no mercy. Therefore massacres and internal warfare as in Armenia. Christians will doubtless suffer also.

Arabs think Christians have sold them into power of their enemies.

Christians disliked by both and only used as means to achieve ends. (N.B. Christians here = British).

Jews rejoice at dissensions within Catholic Church itself, as even more useful to them than quarrels between Greeks, Armenians, Latins etc.

Arabs beginning regard Christian Arabs as Arabs, not as Christians.

If thwarted in matters of divorce, annulment of marriage etc. Catholic Arabs generally go to the Greek Church and join it on condition of getting their wish.

The Patriarch. 24-9-24.

Discussed the blasphemy case. Said other Christian bodies were apathetic about it. That he himself was trying to get the paper prosecuted under the old Moslem law. That Sir Ronald Storrs appeared most sympathetic, as always. That the Government were obviously trying to get out of a prosecution. The paper had printed an apology which was quite inadequate to the offence. That he had always got sympathetic words from Sir R.S., but that he found, as others complained, that nothing was ever done.

That the Greeks had not lately been quite so fanatical as usual, but that the Copts were very aggressive, and had that very morning caused a disturbance in the Church of the Holy Sepulchre which necessitated the calling in of the police to eject the offending Copt priest.



(5).

22 Sep. 24.

Wilson Young. Treasurer of the Greek Patriarch. Pulls strings.

Lord Thompson. Annoyed with Clifford Sharp.

All in favour of a treaty with Rome.

Does not fear Jews.

Distinctly Anti-Catholic.

Lieut. Bullock. Senior Wrangler at Cambridge.

Good at Latin and especially good at Greek.

Practically an Atheist.

Major Graham. Born in Japan, and lived there till fourteen.

No religion practically.

Father prepared to become Catholic if he thought that religion was good.

A typical Englishman.

Has a horror of Presbyterianism in Scotland.

A. Clark Kerr. Practically Governor of Egypt.

Has a respect for Jesuits, to whom he attributes whole power of Rome.

Thinks them anti-British and therefore as enemies.

Generally. Whole Party suspected Pope of anti-British sentiments, but thought Him ineffective in Palestine.

If anything, thought Greek Patriarch the most powerful person, and the only one worth placating in the Holy Land.

Idea of all was control of Palestine by Britain.

Egypt. (1) Britain never to give up Egypt.

(2) Army of occupation never to be removed.

(3) Soudan never to be given to Egypt at any cost.

Party on the whole anti-papal.



I^{re} ANNEE — N^o 145

Oplata pocztowa uiszczona ryczałtem

VENREDI 3 JUILLET 1925

PRIX DE L'ABONNEMENT

	1 mois	3 mois	6 mois	1 an
Pologne	4 zł.	12 zł.	24 zł.	48 zł.
France et Belgique	fr. (belg.) 10.	25.	50.	100.
Autres pays étrangers	frs. or. 5.50.	16.	32.	64.

CHEQUES POSTAUX.

P. K. O. 9986.

LE

MESSAGER POLONAIS

QUOTIDIEN POLITIQUE, ECONOMIQUE ET LITTÉRAIRE

INFORMATIONS POLITIQUES

Au ministère des affaires étrangères.

M. Alexandre Skrzynski, ministre des affaires étrangères, est parti hier soir pour Paris se rendant aux Etats-Unis. Le ministre a été salué à la gare par le ministre Sokal, les hauts fonctionnaires du ministère des affaires étrangères avec le ministre résidant M. G. Morawski, les directeurs des départements, le ministre Bertoni, M. Bader et M. Babinski et le chef de la section de la presse le ministre Grabowski en tête, les membres du corps diplomatique avec l'ambassadeur de France M. de Panafieu, les représentants du Sénat et de la Diète avec le président de la commission des affaires étrangères Debski ainsi que les représentants de la presse et de la société.

Hier, avant son départ le comte Skrzynski a reçu la visite de M. Pearson, ministre des Etats-Unis.

Lettre de M. Skrzynski à M. Sokolow.

Le ministre des affaires étrangères a adressé hier à M. Sokolow, la lettre suivante:

Monsieur,

Profitant de votre séjour à Varsovie et après avoir entendu votre rapport circonstancié et impartial sur l'état et le développement de la Palestine, en liaison avec le centre national de la nation juive qu'on organise là-bas conformément au mandat conféré à l'Angleterre, j'ai le plaisir de déclarer que le gouvernement polonais suit avec un vif intérêt le développement des efforts de l'Organisation sioniste tendant à la renaissance de l'individualité nationale et de la culture juive sur le terrain de son berceau historique.

Comprenant que le développement de ses efforts empreint d'un esprit humanitaire ne peut en rien porter atteinte au droit et aux intérêts des autres nationalités habitant la Palestine ni aux lieux saints si chers à tous les catholiques et aux nations chrétiennes en général, le gouvernement polonais donnera dans les limites du statut de l'Union des Nations et en accord avec l'esprit des traités internationaux, son appui moral à ces efforts dignes d'estime, dans lesquels il voit une tendance au progrès sur le terrain de la civilisation et de la paix.

(—) Alexandre Skrzynski.

Les parlementaires anglais sur la Pologne.



molt' appo. fascista
non lo come per fare

SOCIETE DES NATIONS

LEAGUE OF NATIONS

L'ARALDO

BARI, 8 Agosto 1931

Che cosa è veramente il Sionismo

Alto Eminentissimo Cardinale SCHUSTER
umilmente dedico.

L'Osservatore Romano, del 25 giugno 1931, conteneva la seguente corrispondenza in data 1. giugno da Gerusalemme:

I sionisti fanno gli offesi quando si tacciano di ateismo.

Eppure essi confermano ogni giorno più coi fatti quanto siano meritevoli di una simile qualifica. A titolo di documentazione basti richiamarsi al loro contegno di fronte all'osservanza della legge di Mosè per rapporto al riposo sabbatico.

A malgrado delle proteste degli ebrei ortodossi, ossia credenti, i giovani sionisti si ostinano a indire gare di calcio anche nei giorni di festa. La loro condotta è una sfida aperta alla religione dei padri. Essi non fanno mistero del loro ateismo.

Non credono più ne a Dio ne al diavolo, e non hanno che sorrisi di compatimento e di schermo all'indirizzo dei loro connazionali che pregano ancora.

Ora non si capisce come mai le supreme organizzazioni del Sionismo non riescano ad imporre ai loro bollenti gregari il rispetto verso il sentimento religioso delle masse ortodosse. Tanto più che non si vede proprio quale vantaggio possa ricavarne anche sul terreno politico il rinascimento nazionale degli ebrei in Palestina, se si continua a tollerare l'inasprirsi sempre più pericoloso di un conflitto di carattere spirituale che scava un solco incolmabile fra gli israeliti nati in Terrasanta e le ondate venutevi in questi ultimi anni dalla diaspora.

E' molto desiderabile che queste notizie ben sicure sull'ateismo del Sionismo e dei sionisti — segnate nel « vitello d'oro » — restino ben impresse in mente a tanti cattolici i quali credono che gli ebrei sionisti siano... gli ebrei della Bibbia; mentre noi da tanti anni andiamo documentando il contrario. Anzi da tanti anni andiamo documentando che il vero scopo del Sionismo è di impossessarsi della Palestina per potervi distruggere a bell'agio le ultime vestigie del cristianesimo.

cheologiche furono diffuse in tutto il mondo da una Radio di Vienna tenuta da ebrei... sionisti!

Ma, come documentai io in vari opuscoli ed articoli, e come risulta da tante altre pubblicazioni documentarie, tra cui « I protocolli dei Savi anziani di Sion » illustrati da « La Vita Italiana di Roma », il sionismo è un movimento rivoluzionario ebraico, mascherato di nostalgico nazionalismo, diretto a sottrarre completamente Gerusalemme ed i Luoghi Sacri dalle mani della Cattolicità, mentre esso sionismo, prospettato in bella veste subdola nelle varie nazioni, è la più pernicioso attività dell'ebraismo internazionale che, come tutti sanno, vuole la distruzione dei Troni, e degli Altari; ossia il bolscevismo, con lo sterminio del cattolicesimo e dei cattolici!

Leggasi « La morale di Israele » del Brandt, che « La Liguria del Popolo » di Genova sta ripubblicando!

Ci permettiamo di godere di questa corrispondenza ufficiale comparsa nell'autorevole foglio vaticano, corrispondenza che dà precise notizie sulla essenza vera del Sionismo e dei sionisti, così come da tanto tempo insistiamo noi, che purtroppo da certuni fummo chiamati da esagerati, fantastici, seminatori di odio... perchè smentiamo anche quello che ora un ebreo ha pubblicato testè, che, cioè, la Santa Sede aveva ufficialmente riconosciuto il sionismo o l'ebraismo!

Del resto, per chi ancora non lo sapesse, è bene ricordare che un illustre scrittore ebreo — Bernard Nazar — sintetizza lo spirito d'Israele in due famosi aforismi: l'ebreo è un « gente rivoluzionario: l'ebreo è un conservatore di se stesso. Non va tralasciata dunque l'attività pericolosa anche dal punto di vista patriottico, cattolico, del sionismo, il quale, dopo il congresso recente sionista nazionale italiano di Ferrara, terrà presto il suo congresso internazionale a Basilea.

Si assicura che i capi del sioni-

D'altra parte se ancora ci fosse qualche dubbio sulla sovversività bolscevica del Sionismo e dei Sionisti, basterebbe accennare alle gravi opposizioni e proteste mosse contro il Sionismo ed i Sionisti dagli ebrei veri praticanti ortodossi di Palestina.

La ottima e valorosa « Liguria del Popolo » di Genova (che da anni dedica il suo migliore apostolato a smascherare ebrei e sionisti — che sono sempre spietati nemici di Gesù e della sua Chiesa) nel suo numero del 1. corr. dà ampie notizie e documentazioni del profondo attrito tra ebrei veri palestinesi e bolscevici mascherati da sionisti; e termina l'articolo con queste sante parole, sulle quali vogliamo richiamare la seria attenzione delle alte sfere Vaticane, ed anche quella della stampa cattolica:

« Quello che teniamo invece a mettere nella debita luce, è la natura e la tendenza del Sionismo moderno, perche tanti uomini e giornali anche di parte nostra sappiano almeno moderare il loro lirismo ».

Anche l'ottima « Luce » di Varese in un recente articolo conclude in questi termini a proposito dello scellerato Sionismo.

Bari, Agosto 1931.

F. M. TINTI



Barchia
7

L'Osservatore Romano, del 25 giugno 1931, conteneva la seguente corrispondenza in data 1. giugno da Gerusalemme:

I sionisti fanno gli offesi quando si tacciano di ateismo.

Eppure essi confermano ogni giorno più coi fatti quanto siano meritevoli di una simile qualifica. A titolo di documentazione basti richiamarsi al loro contegno di fronte all'osservanza della legge di Mosè per rapporto al riposo sabbatico.

A malgrado delle proteste degli ebrei ortodossi, ossia credenti, i giovani sionisti si ostinano a indire gare di calcio anche nei giorni di festa. La loro condotta è una sfida aperta alla religione dei padri. Essi non fanno mistero del loro ateismo.

Non credono più ne a Dio ne al diavolo, e non hanno che sorrisi di compatimento e di scherzo all'indirizzio dei loro contrazionali che pregano ancora.

Ora non si capisce come mai le supreme organizzazioni del sionismo non riescano ad imporre ai loro bollenti gregari il rispetto verso il sentimento religioso delle masse ortodosse. Tanto più che non si vede proprio quale vantaggio possa ricavarne anche sul terreno politico il rinascimento nazionale degli ebrei in Palestina, se si continua a tollerare l'inasprirsi sempre più pericoloso di un conflitto di carattere spirituale che scava un solco incolmabile fra gli israeliti nati in Terrasanta e le ondate venutevi in questi ultimi anni dalla diaspora.

E molto desiderabile che queste notizie ben sicure sull'ateismo del Sionismo e dei sionisti — seguaci del « vitello d'oro » — restino ben impresse in mente a tanti cattolici i quali credono che gli ebrei sionisti siano... gli ebrei della Bibbia; mentre noi da tanti anni andiamo documentando il contrario. Anzi da tanti anni andiamo documentando che il vero scopo del Sionismo è di impossessarsi della Palestina per potervi distruggere a bell'agio le ultime vestigia del cristianesimo, specie della cattolicità, mentre per distruggere, tra le nazioni, la coscienza cristiana provvede, variamente, sistematicamente, l'ebraismo massonico internazionale, che, mediante il governo dei soviet russi, sta preparando la rivoluzione mondiale, distraendo assai abilmente il mondo intero con i vari sports, col medesimo, con mille altri mezzi... pagani....!

Non per nulla qualche mese fa la stampa di tutto il mondo, che è quasi dovunque governata da ebrei e da massoni, diffuse due strabilianti notizie che puzzano di sacrilega insidia ebraica...

Si disse infatti che uno scienziato ebreo, aveva scoperto la vera tomba di Gesù a Gerusalemme, e ciò per mettere il dubbio sull'autenticità del vero santo e polcro di Cristo venerato della cristianità a Gerusalemme.

Si stampò poi che un altro grande scienziato... ebreo aveva scoperto... delle ossa umane, che dovevano appartenere al corpo di Gesù e ciò per infirmare l'ascensione al Cielo di Nostro Signore Gesù!

E queste due baggianate ar-

cheologiche furono diffuse in tutto il mondo da una Radio di Vienna tenuta da ebrei... sionisti!

Ma, come documentai io in vari opuscoli ed articoli, e come risulta da tante altre pubblicazioni documentarie, tra cui « I protocolli dei Savi anziani di Sion » illustrati da « La Vita Italiana di Roma », il sionismo è un movimento rivoluzionario ebraico, mascherato di nostalgico nazionalismo, diretto a sottrarre completamente Gerusalemme ed i Luoghi Sacri dalle mani della Cattolicità, mentre esso sionismo, prospettato in bella veste subdola nelle varie nazioni, è la più pernicioso attività dell'ebraismo internazionale che, come tutti sanno, vuole la distruzione dei Troni, e degli Altari; ossia il bolscevismo, con lo sterminio del cattolicesimo e dei cattolici!

Leggasi « La morale di Israele » del Brand, che « La Liguria del Popolo » di Genova sta ripubblicando!

Ci permettiamo di godere di questa corrispondenza ufficiale comparsa nell'autorevole foglio vaticano, corrispondenza che dà precise notizie sulla essenza vera del Sionismo e dei sionisti, così come da tanto tempo insistiamo noi, che purtroppo da certuni fummo chiamati da esagerati, fantastici, seminatori di odio... perché smentiamo anche quello che ora un ebreo ha pubblicato teste, che, cioè, la Santa Sede aveva ufficialmente riconosciuto il sionismo o l'ebraismo!

Del resto, per chi ancora non lo sapesse, è bene ricordare che un illustre scrittore ebreo — Bernard Nazar — sintetizza lo spirito d'Israele in due famosi aforismi: l'ebreo è un agente rivoluzionario; l'ebreo è un conservatore di sé stesso. Non va tralasciata dunque l'attività pericolosa anche dal punto di vista patriottico, cattolico, del sionismo, il quale, dopo il congresso recente sionista nazionale italiano di Ferrara, terrà presto il suo congresso internazionale a Basilea.

Si assicura che i capi del sionismo siano degli abili sovversivi internazionalisti che sono ebrei solo di nome. Tra costoro vi è quell'ebreo russo Nahun Sokolow, il quale dette il segnale di rivolta all'esercito russo durante la rivoluzione bolscevica del 1917. Egli appunto sui primi giorni di tale rivoluzione, con l'aiuto di altri ebrei settari, e quale rappresentante del Comitato Esecutivo del Consiglio dei deputati e dei soldati, fece affiggere in tutte le caserme un violento manifesto disciplinante la rivolta contro l'esercito imperiale, e per l'istituzione dell'esercito rosso, e per la rivolta contro tutti gli ufficiali zaristi...

Il Nahun Sokolow presiederà detto Congresso mondiale sionistico di Basilea, e questo basta per capire le vere pericolosità rivoluzionarie del sionismo e dei sionisti... anche italiani che si vestono ognora delle pelli dei più innocenti agnelli!

I cristiani, i cattolici, i fascisti d'Italia e di tutto il mondo ed i Governi responsabili — ma soprattutto la Santa Sede — ne prendano nota un'buona volta, specie ora che gli ebrei sionisti hanno avuto pur troppo riconoscimento legale.

D'altra parte se ancora ci fosse qualche dubbio sulla sovversività bolscevica del Sionismo e dei Sionisti, basterebbe accennare alle gravi opposizioni e proteste mosse contro il Sionismo ed i Sionisti dagli ebrei veri praticanti ortodossi di Palestina.

La ottima e valorosa « Liguria del Popolo » di Genova (che da anni dedica il suo migliore apostolato a smascherare ebrei e sionisti — che sono sempre spietati nemici di Gesù e della sua Chiesa) nel suo numero del 1. corr. dà ampie notizie e documentazioni del profondo attrito tra ebrei veri palestinesi e bolscevici mascherati da sionisti; e termina l'articolo con queste sante parole, sulle quali vogliamo richiamare la seria attenzione delle alte sfere Vaticane, ed anche quella della stampa cattolica:

« Quello che teniamo invece a mettere nella debita luce, è la natura e la tendenza del Sionismo moderno, perche tanti uomini e giornali anche di parte nostra sappiano almeno moderare il loro lirismo ».

Anche l'ottima « Luce » di Varese in un recente articolo conclude in questi termini a proposito dello scellerato Sionismo:

Bari, Agosto 1931.

F. M. TINTI



Roma 17 Febbraio 34

Emineza Revua

Le giunto ieri da Londra il Sr
Weizman, capo dei Sovieti, che sarà
arrivato questa sera da S. S. Mussolini

Il Sr Weizman parte martedì mat-
tina per la Palestina, e mi ha espres-
so il suo desiderio di essere pre-
sentedo e ricevuto da V. E. che pre-
gherei volente degnarsi di farmi co-
noscer prima di domani sera do-
menica, se potrò e devo accompa-
gnare lunedì mattina il suddetto
Signore in Vaticano.

682/34

A. S. E. Revua

il Cardinale Facelli, Vaticano



50

preaching
by Jew
world.
e
Holiness
Father
of
Byssu
man
(S. S. K)

Burchini
7

Toplin I. L. V. tenere il disturbo che
ho per darle e gradire l'espressione
della sua più profonda devozione

Theodoli

P. S. Colpo l'occasione per ri-
mettere all' L. V. una copia di quanto
ho riferito al nostro Ministro degli
Affari Esteri circa la questione
del Mandato sulla Palestina.

Theodoli: 26 via Fucinaia

Telef: 82457

Tindus ^{Palestina}
7

A. S. E.
Mons. Luigi Barlassina
Patriarca Latino
Gerusalemme

3561/34

Eccelessia Revere,

8-XI-34

Firma Monsignor Segretario



ho ricevuto il venerato rapporto n° 824/34 in data del 22 p.p. ottobre, nel quale l'Eccelessia Vostra Revere mi informa del piano quinquennale progettato dai Sionisti, per stabilire, ~~l'idea~~ con il consenso della Gran Bretagna, il Regno ebraico della Palestina, ricacciando tutti i musulmani di là dal Giordano.

Vostra Eccelessia nel citato rapporto prospetta « la necessità di esigere dall'Inghilterra la dovuta garanzia per gli impegni presi » e questa Segreteria è disposta a farlo; come ha già fatto quando la suddetta S.V., con il memoriale qui inviato il 27 giugno u.s., segnalava il progetto concepito « dal Governo inglese d'accordo coi Sionisti » per intronizzare S.A. l'Emiro Abdullah in



7
561/34

Gerusalemme, come unico so-
vrano della Palestina e della Giu-
diordania.

L'accumato passo è stato com-
piuto conseguendo un appunto in
proposito a questa Segreteria di S. M.
Britannica.

Tuttavia l'8. V. si renderà conto
che ~~mentre~~ la facilità con cui
la Potenza mandataria lascia
che si spargano ^{notizie}, e così breve in-
tervallo, di due progetti opposti,
suggerisce l'idea di una manov-
ra per disorientare l'opinione
pubblica locale, e fa dubitare
dell'opportunità di un secondo
passo diplomatico ^{attende} e irreversibile
ad ogni modo, prego V. S. di
farci conoscere il suo savio pa-
rere in proposito, e, mentre ha
rimproverio della diligenza con
cui Ella tiene informata la
S. Sede, profitto.....

Burch
7

Political Zionism.

We publish to-day the last of the series of articles in which our Special Correspondent, Mr. PHILIP GRAVES, has reviewed the effects of the Zionist experiment upon the condition of Palestine. Our readers, we believe, will agree that Mr. GRAVES has adopted in his careful inquiry an absolutely independent attitude, and that he has laid bare the heart of the problem which the British taxpayer, hitherto not very carefully consulted upon the matter, has been called upon to face in a country renowned, familiar, but comparatively unknown. The association of the Jews with Palestine is taken for granted by the average British citizen just as it is taken for granted by the average Jew. For most Englishmen, to whom the Biblical story is the most accessible historical record, Palestine is the land in which were enacted the most sacred achievements of the past. In these achievements the Jews were most intimately concerned, and in so far as Palestine is known in this country, it is known for the most part as the region in which DAVID and SOLOMON ruled, and more especially as the soil on which trod those sacred feet which "for our advantage were nailed on the bitter Cross." It is difficult, therefore, for the ordinary Englishman to consider dispassionately the problem of modern Palestine, which, it must be remembered, is entirely distinct from the ancient historical problem which has such a tremendous significance for our race. The modern problem consists in the attempt to revive under British protection, in an ancient territory which has suffered many changes in the course of centuries, the traditions with which we are familiar from our reading of the Bible. It is an interesting experiment, but the question is whether we have counted the cost. Centuries before Europe began the prolonged struggle which created modern civilization, the Jewish people lost their home in Palestine, and since then have been wanderers on the face of the earth. Soon after the appearance of MAHOMMED the people of Palestine accepted the language and religion of militant Arabia, and have been living now for over a thousand years in conditions in which only the vaguest memories of the rule of the Kings of Judah and Israel were retained. The Jews, dispersed over many lands, cherished the dream of their great past. At the conclusion of the Great War of the twentieth century they found a powerful people, well versed in Biblical tradition, who, knowing little of the present condition of Palestine, consented to re-establish there a Jewish national home. As we look back now it appears incredible that the responsibilities involved in the Balfour Declaration should have been undertaken so lightly, with so little forethought, and with such lack of historical perspective. The plain fact is that Palestine in our day is regarded as a home by the people who have lived there for centuries. The British Government undertook to establish in their home a Jewish "national home," and since the Armistice have been trying to give effect to that far-reaching and indefinite promise. The result has been constant friction with the old-established inhabitants of the country, and the identification of British rule in their eyes with an invasion of aliens who claim exceptional privileges. It matters little to the nations of Palestine that these aliens are Jews, and that their remote ancestors at one time made great history in that tiny strip of land. For the Arabs, the Zionist immigrants are simply incomprehensible strangers, who, under the protection of a strong European Power, threaten to overturn the country, disturb its placid economic life, and assert, through

One point of general interest requires notice, despite the delicacy of its nature. The Pope's letter to the Archbishop of Genoa has made a painful impression in several quarters, where it is regarded as a Pontifical endorsement of the German and pro-German standpoint. In view of the present close relationship between the Vatican and the Quirinal, it is held to reveal a concordance of Papal with Italian political tendencies that may not justify the acquiescence of some of the delegations in the views of the Italian Government. At the end of the late conclave an experienced cynic averred that Italian unity had at last been achieved under the auspices of the Vatican. The Pontifical letter seems to lend superficial colour to this contention. There are reasons why the Vatican should find itself in substantial accord with Germanophile tendencies. But it remains to be seen whether so clear a manifestation of its attitude at this juncture will really tend to promote that international harmony which the Sovereign Pontiff undoubtedly has at heart.

THE POPE'S LETTER.
BREEZE AT
GENOA.
FRANCES "NO."
SOVIET CLAIMS
REJECTED.
PREMIER'S ADVICE.
(From H. Wickham Steed.)
GENOA, April 10.



BURDEN OF PALESTINE.

LORD MINTON has given our Paris Correspondent an account of the impressions he received during his recent visit to Palestine. On the whole he is hopeful. He regards Palestine as a land of economic promise that under a modern administration and a wise application of technical resources may be made to support far more than its present population of 700,000. Lord Minton notes, however, that discontent is widespread, and that this discontent is largely due to the acts and utterances of extremists, who interpret the Balfour Declaration in a sense for which the British people cannot be responsible. Lord Minton says that he sees no reason why Palestine should become a burden on the British taxpayer. The only reason lies in those peculiar features of the Zionist movement to which our Special Correspondent, Mr. GIBOYER, and also ARON DRAON WADY, have recently called attention. The utterances of extremists are reinforced in the eyes of the indigenous population by the specially privileged political status of the Zionist Commission, which, as representing one party or sect in Jewry, acts in Palestine as a kind of auxiliary Government, with ill-defined liberties of administrative intervention. The position of the Zionists and of Jews generally in Palestine is weakened by the exceptional privileges granted to the Zionist Commission. We have said before that we sympathize with the spiritual aspirations of the Zionists. There is something in them that is profoundly akin to the longing of many wanderers upon the earth who have no continuing city but who seek one to come. For that very reason we regret that Zionism has been narrowed down to a political issue. For Jews nurtured in their religious tradition Palestine is a symbol and a dream. It is something deeper and broader than the little corner of the Levant which, with its Arab population, has become a modern political problem dovetailed into British Imperial policy. It is stirring that in the Zionist movement the ideal has been linked up with a narrow local issue. What the multitude of Jews desire is not the little town now dominated by the Mosque of Omar, but a memory that has become refined into an endless hope, the Jerusalem that is above and is free, Jerusalem the Golden, whose walls stand all radiant with song. The practical problem of Palestine, for the solution of which this country is now responsible, is something entirely different from the spiritual problem of Jewry, which in political Zionism has been materialized, tied down to time and place, and so brought into wholly unnecessary conflict with local claims and instincts. Of these local claims and instincts this country must be sedulously considerate, in virtue of its mandate over Palestine, and also in view of the reverberations of Palestinian policy in the wider Arab-speaking and Islamic world. For this reason a way out of the present dilemma must be sought in the elimination of political Zionism in Palestine and in the abolition of those political privileges of the Zionist Commission which make it appear as a secondary Government and encourage the belief that its action heralds the domination of a political minority. The whole problem must be reduced to modern and practical dimensions and solved by the tried methods of impartial British administration. Then, and only then, will it be possible to remove the ever-present fear of complicity, which may impose a heavy burden upon the British people.

2 weeks

their leaders and through the Zionist Executive, which has been given a specially favoured position near the source of power, a claim politically to dominate the country. As our Special Correspondent points out, the Palestinian Arabs do not possess the highest order of intelligence; they have no eminent political leader; they are singularly deficient in comprehension of the character and motives of other peoples. At the same time, the Zionists have been singularly lacking in appreciation of the extremely delicate conditions in which their experiment is being made. They are extraordinarily bad politicians, as a Jew admitted to our Special Correspondent, and difficulties of great Britain as a Mandatory Power and are intensifying Arab resistance. We repeat our demand that the whole painful situation should be examined by an impartial Commission. In the meantime, the conclusion is obvious that the British Government must make it absolutely clear that there can be no question of Jewish dominance in Palestine, and that, in whatever way the Jews may attain their ideal of a spiritual home, the present Zionist Commission, with its political aims and exclusive privileges, must go.

tezza che nella bocca dei capi del movimento sionistico avrebbero suonato molto stranamente tutte le altre osservazioni hanno un valore piuttosto accademico.

Mentre è chiaro che non tenendo conto della nostra replica circostanziata e precisata soltanto questa nuova e assai problematica smentita può avere ed ha un valore accademico al quale si applica altresì la quest'altra dichiarazione conclusiva.

Nessun fatto può essere citato contro l'ardore di lavoro e di sacrificio che gli ebrei hanno recato in Palestina, con molto vantaggio delle popolazioni indigene, o del rispetto che essi hanno dimostrato verso gli usi, le libertà, le proprietà degli indigeni di altre razze. L'accusa di sopraffazione fatta agli ebrei non ha base nei fatti, e cade quindi completamente tutta quanta la nota dell'*Osservatore*, il quale dimentica — cosa strana — le sofferenze ebraiche che durano da duemila anni nell'animo e nel corpo, e sono una delle cause della necessità di pace e di lavoro tranquillo delle folle oppresse spiritualmente e materialmente. Oppresse ma non dimentiche dei loro doveri verso i paesi in cui vivono né verso la loro idea.

Per la prima parte di quest'ultime parole non possiamo dar atto, sia pure da un punto di vista storico ed obiettivo, non possiamo dar atto all'*Israel* dell'affermazione così ottimistica circa il movimento sionistico in Palestina. E non lo possiamo proprio in omaggio alla nostra condotta aliena sempre da passionalità e da preconcetti, soprattutto — vorremmo dire — di fronte alla gravissima questione palestinese.

Giacché è bene ricordare ancora una volta — ai nostri lettori — che sono fedeli e diretti testimoni — come l'*Osservatore Romano* abbia sempre citato esattamente e lealmente le fonti onde trasse più e più volte le notizie riguardanti il Sionismo e la Palestina, senza porvi di suo, una parola, e distinguendo assai bene — quando credette opportuno di farli — i propri commenti dalle citazioni e dai fatti.

Sicché se citazioni e fatti da noi pubblicati smentiscono l'affermazione di quassù — in ordine per esempio alla interpretazione sionistica della dichiarazione di Balfour, alla situazione creata dai sionisti di fronte ai pubblici uffici ed alle proprietà in Palestina, alla reazione indigena, giunta persino a violenza sanguinosa, e che non resterebbe quindi a dimostrare la persuasione delle popolazioni palestinesi circa i vantaggi loro prodotti dall'ardore di lavoro e di sacrificio che gli ebrei hanno recato in Palestina, e nemmeno « del rispetto che essi hanno dimostrato verso gli usi, le libertà e le proprietà » indigene — se, diciamo, tutto ciò fu documentato a più riprese sulle nostre colonne, vuol dire che alla serena fiducia dell'*Israel* v'è chi contrasta sui giornali d'Egitto, di Francia, d'Inghilterra e d'America.

Anzi d'entrambe le Americhe, per esser più precisi.

Perché è appena dell'altro ieri una citazione del *Pueblo* di Buenos Aires che attribuiva al Dott. Weizmann queste precise parole:

« Credo che per mezzo di un foyer nazionale ebreo si possa creare in Palestina una situazione tale che ci permetta di importarvi da cinquanta a sessantamila ebrei ogni anno. In ultimo termine la situazione deve essere tale da far sì che la Palestina sia ebraica come l'America è Americana, e l'Inghilterra inglese ». Così che a riguardo delle altre popolazioni palestinesi il dott. Eder, altro capo sionista, poteva dire: « Non vi può essere eguaglianza fra ebrei e arabi, bensì il predominio dei primi quando il loro numero sia sufficientemente aumentato ».

Parole e concetti, converrà con noi *Israel*, piuttosto contrastanti a quelli che esso attribuisce al Weizmann nella sua conferenza di Roma e che nemmeno la nostra cronaca s'era sognata di registrare. Eppure nessun Segretario di Federazione sionistica italiana od estera s'è che noi sappiamo, affrettato a smentire.

Così è che sino a prova contraria, la nostra nota non cade affatto né « completamente » né « tutta quanta », come vorrebbe il confratello israelita, fino a che non cadono i fatti e le citazioni che non son nostri e rimasero fin qui senza diretta rettifica.

Ma neppure a noi spetta il rimprovero che ci si muove di oblio delle sofferenze ebraiche che durano da duemila anni nell'animo e nel corpo delle folle oppresse, ma non dimentiche dei loro doveri verso i Paesi in cui vivono e verso la propria idea. — E ciò sempre, tra parentesi, per confermare che i sionisti non pensano menomamente allo Stato ebreo nella patria d'origine.

No, nemmeno tale appunto ci riguarda, ci tocca così poco che non rileveremo neppure ciò che salta agli occhi di tutti, vogliam dire la sua esagerazione. Poi che voler rappresentare il popolo ebreo in ogni tempo e sotto ogni cielo — oggi, per esempio, in Italia, in Francia, a Londra, come ieri a Vienna — martire nell'anima e nel corpo, oppresso spiritualmente e materialmente, via, ci sembra un'ipercbole, sì che forse l'*Israel* sarebbe persino imbarazzato a provare che le stesse persecuzioni subite siano state il frutto soltanto di intolleranza religiosa.

[SATURDAY, JULY 1, 1922.

THE TIMES, TUESDAY, APRIL 11, 1922.

BREEZE AT

Political Zionism.

We publish to-day the last of the series of

ANNO

Romano - (C. C. con la Posta)

ario degli AA. EE. SS.

VATICANO

Telefono 20-064

L. 0.60
1.20
4.00
2.50
3.00

TARIFFA
per ogni linea di go-
lonna o spazio di li-
nea di corpo 6, oltre
a tassa di bollo.

NUMERO 106 (18.827)

Sionismo e Palestina

L'Israel del 27 u. s. riferendosi a quan-
to pubblicammo intorno alla conferenza
del dott. Weizmann scrive:

« Abbiamo detto che l'Osservatore ha
attribuito al Dott. Weizmann idee e af-
fermazioni che egli non ebbe né espresse.
In questo senso il Segretario della Fe-
derazione Sionistica Italiana inviò una
rettificazione all'Osservatore medesimo; retti-
fica che dichiarava non avere il Dottor
Weizmann parlato di Stato ebraico in
Palestina né di espropriazione di terreni.
I sionisti non han mai voluto espropria-
re altri di loro proprietà o diritti: tutti
i terreni infatti che gli ebrei hanno
acquistato sono stati comprati sul libero
mercato aperto a tutti ».

L'Israel salta a pie pari la risposta da
noi data alla rettifica del Dott. Lattes,
per cui può aggiungere senz'altro:

« Liberato il campo da queste inesat-
tezze che nella bocca del Capo del movi-
mento sionistico avrebbero suonato mol-
to stranamente, tutte le altre osservazio-
ni hanno un valore piuttosto accade-
mico ».

Mentre è chiaro che non tenendo con-
to della nostra replica circostanziata
e precisata soltanto questa nuova e assai
problematica smentita può avere ed ha
un valore accademico, il quale si appli-
ca altresì a quest'altra dichiarazione
conclusiva:

« Nessun fatto può essere citato contro
l'ardore di lavoro e di sacrificio che gli
ebrei han recato in Palestina: con molto
vantaggio delle popolazioni indigene, o
del rispetto che essi han dimostrato verso
gli usi, le libertà, le proprietà degli indi-
geni di altre razze. L'accusa di sopraffazione
fatta agli ebrei non ha base nei
fatti, e cade quindi completamente tutta.
Quanta la nota dell'Osservatore, il quale
dimentica — cosa strana — le sofferenze
ebraiche che durano da duemila anni,
nell'animo e nel corpo, e sono una delle
cause della necessità di pace e di lavoro
tranquillo delle folle oppresse spiritual-
mente e materialmente. Oppresse ma non
dimentiche dei loro doveri verso i paesi
in cui vivono né verso la loro idea ».

Per la prima parte di quest'ultima pa-
role non possiamo dar atto, sia pure da
un punto di vista storico ed obiettivo,
non possiamo dar atto all'Israel dell'af-
fermazione così ottimistica circa il movi-
mento sionistico in Palestina. E non lo
possiamo proprio in omaggio alla nostra
condotta aliena sempre da passionalità e
da preconcetti: soprattutto vorremmo
dire — di fronte alla gravissima que-
stione palestinese.

Giacché è bene ricordare ancora una
volta — e i nostri lettori ci sono fedeli
e diretti testimoni — come l'Osservatore
Romano, abbia sempre citato esattamente
e lealmente le fonti onde trasse più e
più volte le notizie riguardanti il Sionis-
mo e la Palestina, senza porvi di suo,
una parola, e distinguendo assai bene —
quando credette opportuno di farli — i
propri commenti dalle citazioni e dai
fatti.

Sicché se citazioni e fatti da noi pub-
licati smentiscono l'affermazione di

IL MESSAGGERO DEL BOSFORO

L'impero ebraico dei Soviets

Il pascia fantasma

(Nostra corrispondenza particolare)

COSTANTINOPOLI 21

(A. K.) In attesa del ritorno a Sion
l'elemento semita si è conquistato la
terra promessa in Russia. La discus-
sione intorno all'ebraismo ed al bolsce-
vismo non può pretendere ad alcuna
novità. E vecchie del pari sono tutte
le esagerazioni sostenute intorno a tale
argomento dalle parti in polemica. Però
desta un certo interesse una statistica
dettagliata che pubblica l'organico degli
ebrei L'Aurore, il quale — per la sua na-
ZIONALITÀ — non è certamente il più in-
dicato a peccare di ipso semitismo.

Servendosi dunque dei dati forniti dal-
la Gazzetta Russa, dalla Voce del La-
voro e dalla Isvestia, L'Aurore compila
il seguente compendio numerico degli e-
brei attualmente negli uffici direttivi dei
Soviets. Consiglio dei commissari 17 e-
brei accanto a 3 russi ed a 2 armeni.
Commissariato della guerra tutti ebrei
nel numero di 34. Commissariato del-
l'Interno 45 ebrei accanto a 19 di altre
scurie. Affari esteri 13 ebrei accanto a 4.
Commissariato finanze 26 ebrei accanto
a 4. Commissariato della Giustizia 18 e-
brei accanto a 11. Commissariato del-
l'Igiene 4 ebrei accanto a 1. Commis-
sariato dell'Educazione 14 ebrei accanto
a 9. La partecipazione semitica maggio-
re nelle organizzazioni sussidiarie sta-
tal: il Comitato di assistenza sociale è
composto di tutti ebrei; il Comitato del
Lavoro ha 7 ebrei contro 1; il Comitato
della Croce Rossa ha tutti ebrei; il Com-
missariato provinciale ha 11 ebrei con-
tro 2; il Giornalismo ne conta 41 con-
tro 1; il Supremo Consiglio economico
45 contro 11; il Comitato generale esecu-
tivo 33 contro 1; il Comitato centrale di
polizia ha tutti ebrei in numero di 12.

Quando la storia farà giustizia dei
tempi e degli uomini essa dovrà pure
assegnare la sua parte ad Enver pascia:
e riconoscere che se gli eventi gli fos-
sero stati propizi il suo temperamento
avrebbe dovuto destinarlo sorte miore.
Il romanzo di questo aspirante su-
scita infatti ammirazione. Alcune pub-
blicazioni di giornali turchi narrano in
questi giorni la fuga in Germania dei
capi giovani turchi dopo l'armistizio e
la loro calata nelle varie terre orientali
ove corsero ad accendere la odierna ri-
volta. Enver era a Berlino e voleva
raggiungere Mosca. Chiusa la strada
di terra e di mare pensò alla via del-
l'aria. Comprò un aeroplano che però
al terzo volo si infranse al suolo. Si
procacciò un secondo apparecchio e ri-
partì. Ma la sorte continuò ad essergli
avversa ed è costretto ad atterrare a
Danzica in mezzo agli inglesi. Nessuno
però si accorge di lui ed egli riprende
il volo. Costretto ad atterrare a Kon-
sberg riesce di nuovo a partire, passa
la frontiera ed atterra in Estonia, ove
allora andava in bolscevismo. Enver si
crede al sicuro. Ma le sentinelle lo pren-
dono per un tedesco e lo arrestano. Un
giovane bolscevico dichiara di ricono-
scere in lui un barone tedesco, sia per
essere condannato a morte. Durante le
morte del giudizio il ministro della
guerra si accattiva l'animo del carcere-
ri, facendone caricature. Ma l'ebreo fa
pace con la Germania ed il pascia è
rinviato a Berlino. Una occasione inso-
perabile fece passare tra i bolscevichi
durante una offensiva contro la Polo-
nia. Enver fu così si era accostato alla
frontiera tedesca. Enver una notte pas-
sa il confine e cade nelle braccia degli
amici espirati.

N. di qualunque genere rivolgersi esclusivamente
 all'azione del giornale — Sezione Pubblicità
 a Ennio Quirino Visconti, 22
 Telefono 20-084

	L. 0,60	TARIFTA
ari	1,20	per ogni linea di co-
	4,00	lonna o spazio di li-
	2,50	nea di corpo 6, oltre
	3,00	a tassa di bollo.

NUMERO 83 (18.804)

Il Sionismo

In una conferenza del prof. Weizmann

L'altro ieri, al Collegio Romano, il prof. Weizmann tenne una sua conferenza sul Sionismo. Il conferenziere fu presentato dal Presidente dell'Istituto per l'Oriente (promotore di questa Conferenza) Giovanni Colonna di Cesarò, il quale rilevò l'importanza della ricostruzione sionista della Palestina in riguardo dei problemi coloniali e mediterranei dell'Italia; disse che in Italia è poco sentito il problema sionista, per il fatto che gli Ebrei costituiscono nel nostro Paese una minoranza scelta economicamente e intellettualmente e godono di una piena e completa libertà; e concluse, augurando a nome del popolo italiano il trionfo della causa sionista.

Ebbe quindi la parola il Weizmann il quale vuole anzitutto dissipare il falso pregiudizio che il movimento sionista sia nato dopo la guerra. La guerra ha dato un nuovo impulso a questo movimento, ma le sue radici sono molto più lontane; e la Storia d'Israele ricorda parecchi tentativi degli Ebrei per ritornare in Palestina. Tuttavia mentre il sionismo dei secoli precedenti aveva un carattere eminentemente religioso, oggi invece esso è un movimento economico e politico.

Il conferenziere descrive le tristi condizioni degli Ebrei in Russia, in Ukraina, in Galizia e in tutta l'Europa Orientale. Essi si trovano nella necessità di emigrare, ma molti Paesi sono chiusi per loro, e d'altra parte la loro emigrazione non è organizzata né protetta da nessuna Potenza.

Ma anche nelle grandi Nazioni europee, ove gli Ebrei hanno una vita libera e prospera, la loro condizione non si può dire normale. Essi devono necessariamente vivere una vita individuale, e adattarsi all'ambiente giuridico, economico, culturale del Paese che li ospita. Invece, in Palestina, si raccoglieranno le membra disperse del Popolo d'Israele, si formerà uno Stato giuridico con leggi, istituzioni, lingua e civiltà propria; e, ciò che più importa, questo Stato, benché non possa raccogliere che una piccola parte degli Ebrei esistenti — secondo l'opinione più comune, la Palestina non potrà ospitare che un milione e mezzo o due milioni di Ebrei — sarà riconosciuta come una Potenza, entrerà a far parte della Società delle Nazioni, e potrà difendere gli interessi degli Ebrei che, pur vivendo negli altri paesi, saranno considerati come cittadini uniti a quelli di Palestina.

Le Nazioni hanno riconosciuto la legittimità di questo movimento. Il mandato della ricostruzione sionista della Palestina è stato affidato all'Inghilterra. Ogni mese, circa 1000 Ebrei emigrano in Palestina. Ne sono già entrati circa 25.000; di cui l'80 per cento provengono dall'Europa Orientale, e il 30 o 40 per cento è formato da elementi che hanno avuto una cultura universitaria. Queste masse, secondo il conferenziere, hanno già dato ottimi risultati, hanno elevato le condizioni economiche e specialmente agricole della Palestina, smentendo così il falso preconcetto che gli Ebrei rifuggono dai lavori manuali e campestri.

Il conferenziere dichiara nel modo più formale che gli Ebrei accorderanno sempre la massima libertà alle altre Comunità esistenti in Palestina. Gli Arabi considerano oggi gli immigrati Ebrei come stranieri; ma quando essi avranno veduto i benefici effetti di questa immigrazione, la fusione non tarderà a verificarsi. Del resto, per ciò che riguarda l'occupazione dei terreni, la Palestina può offrire terre agli Ebrei ancora per 15 o 20 anni, senza bisogno di espropriare gli attuali possessori. E finora non si è avuta alcuna questione su questa materia tra gli Ebrei immigrati e gli antichi abitanti della Palestina.

Il conferenziere conclude, invocando l'aiuto e la cooperazione di tutti gli Ebrei e di tutte le Nazioni per il trionfo del Sionismo.

La Conferenza, detta in francese, fu ascoltata con viva attenzione da circa 300 persone.

Fin qui la cronaca, per quanto breve e sintetica, esatta.

Ed ora qualche commento.

Lasciamo la presentazione con le sue iperboli e con le sue verità, dell'on. Di Scalea, e restiamo — ciò che più importa — alla Conferenza del dott. Weizmann, il quale, se proprio, vorrà ripensarci, s'accorgerà che in Europa l'ospitalità agli ebrei è ben più larga e compiacente che negli non abbia confessato. Sicché anche da questo lato, non appare necessità storica o sociale, la costituzione di uno Stato sionista per proteggere e valorizzare gli israeliti presso gli altri.

Tanto più se rileggesimo insieme le cronache belliche vi scorgemmo facile ed abbondante documentazione delle dichiarazioni



Zurich
7

tativi degli Ebrei per ritornare in Palestina. Tuttavia mentre il sionismo dei secoli precedenti aveva un carattere eminentemente religioso, oggi invece esso è un movimento economico e politico.

Il conferenziere descrive le tristi condizioni degli Ebrei in Russia, in Ukraina, in Galizia e in tutta l'Europa Orientale. Essi si trovano nella necessità di emigrare, ma molti Paesi sono chiusi per loro, e d'altra parte la loro emigrazione non è organizzata, né protetta da nessuna Potenza.

Ma anche nelle grandi Nazioni europee, ove gli Ebrei hanno una vita libera e prospera, la loro condizione non si può dire normale. Essi devono necessariamente vivere una vita individuale, e adattarsi all'ambiente giuridico, economico, culturale del Paese che li ospita. Invece, in Palestina si raccoglieranno le membra disperse del Popolo d'Israele, si formerà uno Stato giuridico con leggi, istituzioni, lingua e civiltà propria; e, ciò che più importa, questo Stato, benché non possa raccogliere che una piccola parte degli Ebrei esistenti — secondo l'opinione più comune, la Palestina non potrà ospitare che un milione e mezzo o due milioni di Ebrei — sarà riconosciuta come una Potenza, entrerà a far parte della Società delle Nazioni, e potrà difendere gli interessi degli Ebrei che, pur vivendo negli altri paesi, saranno considerati come cittadini uniti a quelli di Palestina.

Le Nazioni hanno riconosciuto la legittimità di questo movimento. Il mandato della ricostruzione sionista della Palestina è stato affidato all'Inghilterra. Ogni mese, circa 1000 Ebrei emigrano in Palestina. Ne sono già entrati circa 25.000; di cui l'80 per cento provengono dall'Europa Orientale, e il 30 o 40 per cento è formato da elementi che hanno avuto una cultura universitaria. Queste masse, secondo il conferenziere, hanno già dato ottimi risultati, hanno elevato le condizioni economiche e specialmente agricole della Palestina, smentendo così il falso preconcetto che gli Ebrei rifuggono dai lavori manuali e campestri.

Il conferenziere dichiara nel modo più formale che gli Ebrei accorderanno sempre la massima libertà alla Palestina. Gli Arabi considerano oggi gli immigrati Ebrei come stranieri, ma quando essi avranno veduto i benefici effetti di questa immigrazione, la fusione non tarderà a verificarsi. Del resto, per ciò che riguarda l'occupazione dei terreni, la Palestina può offrire terre agli Ebrei ancora per 15 o 20 anni, senza bisogno di espropriare gli attuali possessori. E finora non si è avuta alcuna questione su questa materia tra gli Ebrei immigrati e gli antichi abitanti della Palestina.

Il conferenziere conclude, invocando l'aiuto e la cooperazione di tutti gli Ebrei e di tutte le Nazioni per il trionfo del Sionismo.

La Conferenza, detta in francese, fu ascoltata con viva attenzione da circa 300 persone.

Fin qui la cronaca, per quanto breve e sintetica, esatta.

Ed ora qualche commento.

Lasciamo la presentazione con le sue iperboli e con le sue verità, dell'on. Di Scalea, e restiamo — ciò che più importa — alla Conferenza del dott. Weizmann, al quale, se proprio, vorrà ripensarci, s'accorgerà che in Europa l'ospitalità agli ebrei è ben più larga e compiacente di quella che non abbia confessato. Sicché anche da questo lato, non appare necessità storica o sociale, la costituzione di uno Stato sionista per proteggere e valorizzare gli israeliti presso gli altri.

Tanto più se rileggesimo insieme le cronache belliche vi scorderemmo facile ed abbondante documentazione delle dichiarazioni di idealismo patriottico ebreo, verso tutte quelle Patrie, che, ora, secondo il pensiero sionista, altro non sarebbero che Paesi più o meno adottivi ed in ogni modo terre estranee alle tradizioni, agli affetti, alle aspirazioni degli israeliti, dacché il sionismo da movimento religioso, di arcaica e biblica memoria, s'è evoluto verso un programma ed un moto modernamente sociale e politico.

A tale proposito, tuttavia, il dott. Weizmann ha fatto dichiarazioni di non lieve significato, le cui mesattezze di fatto sono, fra l'altro, evidenti: come quando ha parlato della laboriosità ebraica in Palestina, per difendere gli israeliti dal preconcetto che essi non siano dediti ai lavori manuali; della pacifica loro penetrazione nella terra che da circa venti secoli non è più la loro; del rispetto che essi professano alla libertà ed alle proprietà degli indigeni d'altre razze e d'altre fedi. Giacché non è dato fin qui misurare quale contributo, soprattutto agricolo, intendano portare alla Palestina le poche migliaia di ebrei immigrati, fra cui, i coloni, non sembran essere o rimanere la maggioranza; mentre i conflitti che la stampa non poté tacere — e più quelli che dovette passar sotto silenzio — le stesse proteste ferissimamente e irriducibili dei Comitati musulmani e cristiani, stanno a provare che la pacifica penetrazione ebraica ha assunto dovunque l'aspetto, più o meno deciso, di sopraffazione o violenta o legale; mentre il rispetto — almeno intenzionale — alla libertà ed alle proprietà indigene preesistenti si rivela tutto in quell'inciso dell'oratore, per cui le espropriazioni si possono protrarre per quindici o vent'anni ancora. E facciamo grazia di quelle che germogliarono dalla misera condizione economica, abilmente sfruttata, degli antichi proprietari.

Ma tutto ciò non può passare che in seconda linea di fronte alla affermazione esplicita che il sionismo tende alla trasformazione della Palestina in uno Stato ebraico, vero e proprio, e tale che tutto il popolo ebreo, sparso sulla faccia della Terra, vi sarebbe legato da rapporti etnici, religiosi, politici, in

SATURDAY, JULY 1,

vailed, "might have little statue" (of Our of the choir of Treves in our times." This is with an allusion by M panied by an express photograph of it. Perhaps the deficiency.

Father Murnane's p further and ambitious work. There has nev properly speaking, on t and Cambridge House. have both shown symp mere slumming. At th Patrick's Parish, some themselves some ten Reynolds, Walter D. A Shane Leslie. W. D. killed in the War. Mr. from Bolshevik Russ brother, Leslie Reynol Club before the War, and died at Rome the priesthood. Father Rawlinson, O.S. a relative of the Field-Marshal, is the st the new Settlement. With him are ass Campden, Sir Charles Russell, Lord Col Stuart, R. de Trafford, Colonel Sir A Major-General Sir William Western, Gen Pereira, Lord Gainsborough, Mr. Martin Stuart Coats, Mr. Reed-Lewis, Mr. Steph Mr. Shane Leslie, Sir Henry Jerning Killeen, and Mr. de Navarro, among o Catholic schools in general have taken interest in the scheme. Downside suppo mondsey Club, which, for long, was the awake Club Catholics could show in acti Oratory School has taken over the Rother

DURRANT'S PRESS CUTTINGS.

St. Andrew's House, 32 to 34 Holborn Viaduct, and 3 St. Andrew Street Holborn, Circus, E.C. 1. TELEPHONE CITY 4963.

Bolton Evening News

Mealhouse Lane, Bolton.

Cutting from issue dated June 27 1922

THE CARDINAL'S SPEECH.

The Rector and people of SS Peter and Paul's—the largest religious congregation in this district—are to be congratulated on the impressive and highly successful silver jubilee celebrations, to which distinction has been added by the first visit to Bolton of the English head of their church. We report to-day the important speech for which last night's Albert Hall gathering provided the opportunity. It was a thoroughgoing and well-considered one, to be weighed as fully by any who disagree with it as by those who sympathise with its point of view.

There can be little doubt, by now, that Zionism has landed the British Government in an impasse; and that the present situation is not only vexatious, but dangerous. It would perhaps be inexpedient to examine too closely the motives which led Mr. Balfour, on behalf of the Government, to promise that it wrested from the Turks, Palestine should be made a home for the Jews. The idea appealed to the historical imagination, not only of Jews, but of Christians in this country, and was probably thought, also, that Palestine could be made into a buffer State between Turkish realms and Egypt. But what was meant by the term "home"? That is now the centre of disputations; interpretation; but we agree with Cardinal Bourne that public opinion in this country never imagined it to mean that the Arab population would be the victim of a "cuckoo" policy, prosecuted by imported Jews. After all, the Arabs are indigenous to Palestine, no longer nomadic, but rooted in its soil, acclimatised in every way by centuries of life there. Whether Moslem or Christian—and there are both in large numbers—they resent the alien immigrant Jew who is now, as they view things, being foisted on them.

Now the public of this country will make a great mistake if it ignores this question as purely one between differing religious faiths. As a matter of fact it enters into our whole Near East problem, and threatens to give us very serious trouble, in two ways. There is the political difficulty that we cannot equitably and successfully discharge the mandate we are to receive next month if extreme Zionism is to predominate in policy, as anybody must conclude who applies Cardinal Bourne's careful definition of a mandate. The other difficulty is that we are likely to be involved in the retention of highly expensive and numerous British troops there, since their withdrawal would lead to an uprising of the Arabs against the imported Jewish population. Incidentally, Britain's good name is suffering in the East among Moslems and Christians alike, from the present application of our Zionist policy, and the rejection of the draft mandate in the House of Lords a few days ago is proof that dislike is growing in this country. Perhaps that check will cause the Government to take steps which shall prevent the greater evils which are looming up, evils against which Cardinal Bourne rightly warned the country last night.

for Boys. A central ndsey for residents, ys' club, for which en issued. Father atholics as "Father as "the Bishop," a the War, is the surer of the whole

parts," writes this carried on with guns, but with hard and st those evils and ng their heads in These evils, if not vnfall of everything react spiritually and d well-being of us

a little specimen to mums of the Times.

view poets of cricket pre-eminence is by now, ncis Thompson's lines on his own Lord's, and one of them is team on a soundless-clapping host. printer to turn "tears," loosely and the "reader" was naturally the coincidence that the incorrect a term proper to the sport.

OF A BULL. and is the Papal Bull of Appointment was chanted the Te Deum Laudanum."— soothing effect on the Bull.—Punch.

The Southwark

FOUNDED 1887

HOMES FOR

Rescue Society

INCORPORATED 1902



Up the narrow on the bed a holding Mother her babes—she woman down Father, I'd die

that they'd be My thoughts

and I gave her Will you just Mother's pray Lover of little

1395

1/6

The smallest donation will be thankfully received at 59, WESTMINSTER

boys and girl and from sur and morals, ar Catholic Resc keeps a child one day a d Heart of Jesu

W Catholics who would help NEW

leader, and surely the eat reward from the

anger and squalor, anger to their faith of the Southwark

pport for at least ar to the Sacred

cretary and Treasurer),

68

Furchin
7

CARDINAL BOURNE IN LANCASHIRE

MASS MEETINGS AT BOLTON.

UNVEILING OF STONYHURST MEMORIAL.

Cardinal Bourne visited Bolton last week-end, on the occasion of the silver jubilee of SS. Peter & Paul's church, of which Father William Leighton, M.C., is rector. The reception accorded to His Eminence on his arrival on Saturday was marked by scenes of great enthusiasm. The Cardinal was met at the station by the clergy and by a thousand men of the mission who formed a guard of honour. "Faith of Our Fathers" was sung to the accompaniment of the Bolton Military band. The general public lined the route in large numbers, and from scores of houses the papal colours hung in festoons across the street. From an upper window of the presbytery His Eminence expressed his deep and sincere thanks for the magnificent reception. It was, he said, an immense consolation to him to come among them and see so fine a gathering of Catholic men and women all along the route. On Sunday morning Solemn High Mass was celebrated by Bishop Vaughan, and the Cardinal preached.

THE SERMON.

His Eminence referred to that day as being a day of joy with the double duty of thanksgiving to God and of a new realization and acceptance of their responsibility as members of the Catholic Church. As they looked back over the twenty-five years since that church was opened they would find much matter for thanksgiving. They looked round in the world at the present time, and they saw universal unrest in matters of religious belief. The Established Church of this country knew not what to teach its adherents. Its ministers were in continual contradiction the one of the other. The Nonconformist bodies had, to a large extent, given up teaching religious faith or belief. They occupied themselves about other matters of interest and importance, but they could not, because it would be contrary to their own principles, teach a definite religious belief to their adherents. Then there was the vast multitude of people completely outside all definite religious influence. For the past twenty-five years that Church had been the guardian of their faith, so that whatever mischance might come into their lives they knew what to believe because they had the Catholic Church to teach them. Their gratitude should take the form of prayer and of lessening the material burdens on the church, that long before the golden jubilee it could be freed from debt. The history of that church went back 120 years, to a time when the scattered Catholics of this country would never dream of the liberty they enjoyed to-day. Nowhere at the present time was a fuller liberty given to the Catholic Church than it had in the British Commonwealth. The people of this country were willing as they never were before to listen to the voice of the Church, and they looked to it as they never did before for leading on many matters of social and political import. He had said before that outside the Catholic Church there was no certain voice as to what men ought to believe. That had been the case to some extent ever since the Protestant Reformation. But there was something still more terrible than that. Owing to the loss of faith people outside the Catholic Church had lost hold even on the principles of morality. That was one of the outstanding facts of the last twenty-five years especially, and he would allude to two points on which it came most prominently before them. First, with regard to marriage and the propaganda connected with what was called birth control. Very many people of this country were forgetting not merely Christianity, but the natural law itself, and were going contrary to the instincts that God had implanted in every rational creature; and ministers of religion, both Church of England and Nonconformist, were speaking with a hesitating voice even when they did not go so far as to condone what was unlawful. Then there was the campaign for greater facilities for divorce. The only witness now left speaking with an unhesitating and unfaltering voice was the Catholic Church, and if they were set, as all Catholics were now set, as the only witnesses to these great truths and to these great laws, every Catholic had a responsibility much greater than he used to have. They had so to live, speak, and give example that they could never be reproached for having denied or failed to defend the Church's teaching. This responsibility came down to other things affecting their daily lives; to the question of a fair day's wages for a fair day's work, and a fair day's work for a fair wage; to certain practices adopted in commercial relations, and apparently sanctioned by custom which were not according to the law of God; to certain matters in which in the stress of political agitation influences forbidden by God were excused, attenuated, palliated. Sometimes Catholics in their conversation and in their public writings were jeopardising the witness of the Catholic Church by their carelessness on these matters. That anniversary was a call from them to realize what it was to be a Catholic and to renew their love for their Church and its teaching.

MEN'S MEETING IN THE THEATRE.

Bolton Grand Theatre was crowded by men on Sunday afternoon. It was indeed a men's meeting, and the theatre was taxed to its utmost capacity. After a few remarks by Bishop Vaughan, Cardinal Bourne once again expressed his pleasure at the welcome given him the previous day; it gave him an idea of the intensity, vigour, and energy of Catholic life in Bolton. They must not forget that they had a real stake in the life of the country, and because they were Catholics they had to make it a better country.

He would never tolerate for one moment, he continued, that Catholics should stand aside from the public life of the country. The number of Catholics in proportion to the population of England was not very large, said His Eminence. They in Lancashire formed a larger proportion than anywhere else, and on that account Lancashire people, who had a good opinion of themselves—and he did not blame them in the least, for they had a right to have a good opinion of themselves—must remember that because of that fact they had a greater responsibility than anyone else.

Father Leighton, who presided, offered the thanks of all present to His Eminence for his address.

On Monday afternoon a garden party was held at the Convent, Mount St. Joseph, Deane, and in spite of rain about a thousand persons were present. The Cardinal briefly addressed the gathering. Prior to the reception His Eminence paid a visit to the Convent of the Holy Cross and Passion and the adjoining girls' secondary school, where he was presented with an address of welcome by the pupils.

AT THE ALBERT HALL: THE PALESTINE QUESTION.

A gathering of nearly 2,000 people in the Albert Hall brought the Cardinal's visit to the town to a close on Monday evening. His Eminence's address, reported below, was followed by speeches by the Archbishop of Liverpool, Bishop Vaughan and Canon Hughes (Liverpool). The meeting was preceded by a dinner in the Mayoral Dining Room, at which over 150 guests were entertained, including many members of the Catholic clergy, leading laymen, and other prominent figures in civic life. In the absence of the Mayor the deputy Mayor, Alderman R. Parkinson, attended, and Lady William Edge deputised for the junior member, who communicated his regrets at being detained by important Parliamentary duties.

Cardinal Bourne prefaced his speech with a word of hearty congratulation to Father Leighton on the pre-eminent success that had attended his efforts in connection with the celebrations. That was, he said, probably the largest gathering of Catholics he would have the honour of addressing for some time to come. Speaking on Zionism and the Palestine question the Cardinal said that this was a matter of great importance and on which Catholics ought to be well informed. The other day a copy of the *Jewish Chronicle* was sent to him, from the office of the editor, containing a complete misrepresentation of the Holy See on this question. He did not wish to say, and he had no intention of saying, that that misrepresentation was intentional; but he did say that the statements contained in the leading article were wanton, mischievous, and absolutely unjustifiable. It was true that the Holy See had recently made representations on the subject of the mandate that would probably be given next month by the League of Nations to the Government of this country for the control and the general status of the Holy Land. The *Jewish Chronicle* represented, he ventured to suggest, the extreme party among the Zionists. It contended that the Holy See had no right to intervene in such a matter, and although it gave in another part of the issue the terms and representations of the Holy See it completely misrepresented them in the leading articles. He knew perhaps better than anyone else in this country what the attitude of the Holy See was on this question. In the first place the Holy See had no objection whatever to the mandate for Palestine being given to the British Government, because the Holy See had repeatedly borne testimony, and the fairness and justice of Great Britain in dealing with such questions had been universally acknowledged. The Holy See objected to proposals made in the draft mandate, to which it called attention, which would give to the Zionists a privileged position over those belonging to other races and other religious beliefs, and he thought that the Holy See was not only fully justified but was obliged to make the protest uttered. It was proposed in the mandate to set up a Jewish commission—a Zionist commission—alongside the actual government of the country which was to guide the Government in large measures, but the Holy See had pointed out that such a proposal was directly opposed to the very idea of the mandate. A mandate was given to one of the highly civilized nations in order that by its knowledge and experience it might lead a less well-developed country, as yet incapable of self-government, to attain that self-government as speedily as possible. That was the whole principle of the mandate. Was it consistent with that idea of a mandate not to give the government of a country to the population existing in that country but to bring in aliens to take over the government? After describing the respective positions of the Arab and Jewish populations in Palestine, and summarising the political events in connection with that country since the promise given by the Government in 1917, the Cardinal said that it was perfectly true that the Arabs were not much developed at present, simply because they had been crushed by oppression and by taxation which destroyed initiative.

What was the object, asked His Eminence, of the intervention of the Holy See? They knew that one thing the Holy See had at heart, and that one thing the present Holy Father, with all the magnificent qualities with which Almighty God had endowed him, was striving for with all his might was to bring about the peace of the whole world. He had pointed out in his message to all the powers holding relations with the Holy See that there could be no peace in Palestine if the extreme Zionist position was to be maintained. His Holiness had a perfect right so to intervene and it was his duty to do so. Everybody knew that at the present time if the British troops were withdrawn from Palestine—and they were kept there at great expense—there would be a most terrible conflict, in the uprising of the Moslems against the Zionists, whom they regard as invaders of their

5409

1, 1922.

tinued, that the country. opulation of e. They in ywhere else, good opinion ast, for they st remember sibility than

anks of all

he Convent, a thousand dressed the paid a visit he adjoining an address

STION.

hall brought lay evening. by speeches and Canon a dinner in were enter-rgy, leading the absence rkinson, at-or member, important

i of hearty ent success ebrations. of Catholics ne to come. he Cardinal d on which y a copy of f the editor, See on this intention of but he did article were e. It was ntations on given next ent of this Holy Land. suggest, the d that the ad although esentations the leading lse in this is question. hatever to sh Govern- testimony, g with such e Holy See to which it a privileged ier religious : only fully ed. It was mission—a ent of the e measures, oposal was A mandate ier that by l-developed attain that the whole at idea of a the popu- ms to take ve positions and sum- at country he Cardinal not much en crushed tiative.

ntervention ly See had er, with all ad endowed ; about the is message ; that there ist position right so to new that at rawn from ense—there he Moslems rs of their

country. Speaking of Lord Balfour the Cardinal said he had the greatest admiration for his distinguished services; Lord Balfour had rendered remarkable services, especially recently at Washington, affecting the peace of the whole world, but he—the Cardinal—had never been able to understand the light-hearted way in which he had made his promise to the Zionists, a promise so vague that the people were disputing what was meant by it. In the House of Lords the other day Lord Balfour had to defend this promise, and he reaffirmed his support of the pledge he had given to the Zionists, and that he was beaten by two to one showed that already in England there was a very strong misgiving about the result of the pledge. If there was such misgiving in this country, it stood to reason that the Holy Father was more than justified in calling attention to the matter. When a legitimate promise was made it ought to be kept, but only on condition that it was interpreted in such a way as not to interfere with pre-existing rights. Syrian Arabs had undoubtedly rights, for they had dwelt there for many centuries, and how anyone could justify an alien population coming in and wresting from the inhabitants the rights they possessed he failed to understand. Lord Balfour had said in the debate: "How comes it that if this promise is so objectionable and the results described as so dangerous, how comes it that the protest was not made against it?" He (the Cardinal) could not understand how so clever a man could give such an answer as that. The Balfour promise was made in 1917 at a critical moment of the war when no one had time to think of anything but of obtaining all possible assistance for the Allies. It was a promise given in the stress of the war. He himself was in Jerusalem at the beginning of 1919, and on all sides Moslems and Christians were raising up their voices on every possible occasion to protest against the Zionist intervention. He made known those views to those in highest authority when he returned. He knew that others repeated those protests, and the protests were confirmed by the British officers in Jerusalem. After referring to the Rutenberg concessions, His Eminence pointed out that the Holy See was never opposed to Jews as such; it had protected the Jews over and over again, and speaking of himself he said he had stood upon platforms and had written to defend the Jews against the terribly unjust persecutions they had been subjected to. If the Holy See had found it necessary to utter this protest it was simply and solely in the interests of the peace of the world. He was glad to have the opportunity of placing before the Catholics of the whole country what were the real facts of this important question. It was a matter which concerned the whole of Christendom, and every nation in Europe, and it was absolutely certain that unless the mandate to be given to Great Britain next month for the Holy Land was wisely and prudently conceived and applied there would be terrible trouble in the country. After paying a tribute to the services of Sir Herbert Samuel, both at home and in Palestine, the Cardinal said he believed that Sir Herbert Samuel, with all his sense of justice and fair play, would find himself unable to govern Palestine were the mandate to be given under the terms originally proposed.

The Archbishop of Liverpool said that the Cardinal's address was intended not only for the information of Catholics but for the information of the whole of the country, and they ought to congratulate themselves on the fact that His Eminence had succeeded in taking the ear of the country on that great occasion. He had not once or twice, but had repeatedly spoken the right word at the right time upon great public discussions, and had given the right lead to the Catholic body. For that reason they had come to trust him implicitly as their spokesman. They thanked him, therefore, for having put their sentiments before the country in this perplexing question. On behalf of all present and the Catholics of the country in general, he offered His Eminence the Cardinal their hearty congratulations on the distinction conferred upon him by the University of Oxford. This was the first time since the Reformation that our great national universities had signalled out one of the prelates of the Catholic Church for that or any other distinction, which went to show what a position His Eminence had made for himself in public esteem.

WAR MEMORIAL AT STONYHURST.

On leaving Bolton on Tuesday Cardinal Bourne proceeded to Stonyhurst for the Great Academies, and for the unveiling of the College War Memorial. The shrine, descriptions of which have already appeared, is contained within a new oriel at the east or seminary end of the main school corridor. The memorial was unveiled in the presence of about 350 parents and old boys. Among those present were Cardinal Bourne, Bishop Vaughan, Bishop Butt, Bishop Hanlon, Colonel Walter Maxwell-Scott, Captain Gabriel Corey, V.C., Major and the Hon. Mrs. R. Trappes-Lomax and Miss Trappes-Lomax, Lieut-Col. Gilbert Heathcote, the Lady de Bertodano, Sir Henry Worsley-Taylor, and many others. The Rector (Father Rev. E. O'Connor, S.J.) congratulated the Cardinal on the fact that at Oxford he was to receive the D.C.L., adding that this recognition of the head of the Catholic Church in this country was significant of the position His Eminence had gained for himself and the Church in the eyes of their fellow-countrymen.

Cardinal Bourne said the memorial to the dead had a significance to the school and in school life such as no other memorial could possibly possess, inasmuch as they pointed the way to the discharging of duty and reminded the student that duty had to be carried out even at the greatest sacrifice. The boys of to-day were to be congratulated. "We have seen wonderful things in England in the Catholic Church during the last forty or fifty years," said His Eminence, "but I venture to prophesy that the boys of to-day will soon see the Church in a position she has never had before."

LAW UNION and ROCK INSURANCE COMPANY, LTD.

Founded 1806.

Chief Offices: 7 Chancery Lane, London, W.C.2

Total Assets exceed: ... £11,000,000.
Annual Income exceeds: ... £1,700,000.

LONDON DIRECTORS.

Chairman: CHARLES G. HAMILTON, Esq.
Bernard Arnold, Esq. The Rt. Hon. The Earl of
The Hon. E. C. G. Cadogan. Midleton, K.P.
John Henry Clayton, Esq. Busick E. Pemberton, Esq.
Alexander Crossman, Esq. Sir Charles Rugge Price,
The Rt. Hon. The Earl of Bart.
Stratford F. W. Pascoe Rutter, Esq.
Colonel Alfred G. Lucas, C.B., Francis Scott, Esq.
M.V.O. The Hon. Charles H. Strutt.

COUNTRY DIRECTORS.

Essex: F. J. Coverdale, Esq.
Gloucestershire: C. W. Wasbrough, Esq.
Nottinghamshire: Frederic Wadsworth, Esq.

LIFE. FIRE. ACCIDENT.
Workmen's Compensation, Burglary, Fidelity Guarantee, Plate Glass, Loss of Profits, Property Owners' Indemnity, Motor Car, and other Classes of Business transacted at moderate Rates of Premium.

Quotations of Rates and all information on application to
THE SECRETARY,
7 Chancery Lane, London, W.C.2

5/- TO SAVE THE 5/-
SHIPWRECKED 5/-

ONE MILLION

MEN AND WOMEN WANTED
: : : who will give : : :

FIVE SHILLINGS A YEAR

That will maintain the whole Life-Boat Service round our 5,000 miles of coast. Last year the Institution received 586,968 Five Shillings, and the deficit on the year's working was £110,000.

During the first five months of this year it has received

198,922 FIVE SHILLINGS.

It still urgently needs

801,078 FIVE SHILLINGS.

Will you be

"ONE IN A MILLION"?

If so, please

SEND YOUR FIVE SHILLINGS TO-DAY

and remember the Life-Boats in your Will,

THEY RECEIVE NOT ONE PENNY FROM THE STATE.

LORD HARROWBY, GEORGE F. SHEE, M.A.,
Hon. Treasurer. Secretary.

Royal National Life-Boat Institution,
22, CHARING CROSS ROAD, W.C.2.

DO PLEASE SEND FOR

POUND DAY
ST. JOSEPH'S HOSPICE FOR THE DYING
MARE STREET, HACKNEY, E.8.
Supported entirely by Voluntary Contributions.

JULY 1st, 1922.

THE SISTERS OF CHARITY, on behalf of the poor Patients, earnestly solicit your kind co-operation in making the Pound Day a success by sending donations of 1-lb. or more of Groceries—Tea, Coffee, Sugar, Rice, Benger's Food, Jam or Honey, etc., etc.; or

£1.

Donations will be gratefully received by THE SISTERS OF CHARITY, St. Joseph's Hospice, Mare Street, Hackney, E.8.
"If thou have much give abundantly; if thou have little, take care even so to bestow willingly a little."
(Tobias, Ch. IV. v. IX.)

69

Furchie
7

CATHOLIC RESCUE WORK. MEETINGS OF THE CRUSADE OF RESCUE AND THE SOUTHWARK RESCUE SOCIETY.

Two important organizations among the Catholic Rescue Societies of the country—the Crusade of Rescue and the Southwark Rescue Society—held their annual meetings in London on Wednesday of last week. The accounts below summarize the work of these bodies, of which detailed reports will be issued later.

THE CRUSADE OF RESCUE.

The seventeenth annual meeting of the Crusade of Rescue and Homes for Destitute Catholic Children was held at Archbishop's House, the Cardinal Archbishop presiding. The report showed a satisfactory and progressive state of affairs, although, as the Administrator, Father Craven, pointed out, more benefactors are urgently needed. During 1921 the Crusade added to its own family at the rate of one child every other day, and secured, or helped to secure, a Catholic home for other homeless little ones at the rate of rather more than five per week. The number of children in the Homes on December 31 was 549, 77 being infants boarded out. The health reports from all the homes had been, on the whole, excellent. Only one infant had died. As regards education, entirely satisfactory reports had been received, and at the religious examination "Excellent" was gained. Though the annual cost of maintenance had been reduced from £36 6s. to £31 17s. 2d. per child, the working deficit for the year was £4,268 6s. The accumulated deficit, including deficits from the two previous years, was £7,768 1s. 10d. Subscribers, said Father Craven, had increased somewhat, but their numbers still fell far short of what they had to be. The income derived from subscriptions and donations was £9,670 7s. 5d., whereas the expenditure was £23,578 11s. 10d. He thanked the Cardinal Archbishop for his ever-ready sympathy and help; the Sisters in charge of the Homes for their generous devotion to the children; the staff, and all benefactors. Much regret was expressed at the resignation, after twenty years' service, of Mr. Tipper, the secretary.

Mgr. Carton de Wiart said that heartiest congratulations and thanks were due to Father Craven. As evidence of his excellent management, the speaker called attention to the reduction of £4 per head in the cost of maintenance.

Cardinal Bourne endorsed all that Mgr. Carton de Wiart had said. The past few years had been a very anxious time, and the greatest credit was due to Father Craven for the work he had done. His Eminence also wished to say a word himself with regard to Mr. Tipper, whom he had known for a good many years and seen constantly in connection with this work, so that he was perhaps more in a position than anyone else to speak of his excellent and devoted services.

Mr. Tipper having thanked His Eminence for his words and the meeting for their acceptance of them, the Cardinal mentioned that the annual gathering of the children at the Cathedral would take place on July 2, the day on which the new organ would be first used.

In proposing a vote of thanks to His Eminence, Father Bishop said he considered the Cardinal was conferring a great honour on the Crusade of Rescue in giving the children the first opportunity of congregational singing to the new organ. In return, they must do what they could to hasten that which was dear to His Eminence's heart—the completion of the organ. Father Craven seconded, and the Cardinal, replying, said his deepest gratitude was due to the Administrator and all connected with the Crusade of Rescue because the latter helped him in such a way that he did not know what an Archbishop of Westminster would do if there were no such Society to aid him in this work among the destitute children of the diocese.

SOUTHWARK RESCUE SOCIETY.

The Bishop of Southwark presided at the annual meeting of the Southwark Catholic Rescue Society, held in Bishop's House. The Rev. Joseph Crea, Secretary and Treasurer, presented the annual report, which recorded satisfactory progress of the Society. The voluntary cases considered during the year numbered 124, involving 177 children, and of that number 113 were placed in institutions. This did not include the cases referred to the Case Committee for advice or which were disposed of by correspondence. The average number of these particular cases under the care of the Society during 1921 was 435, the number discharged was 70, and 8 were adopted, while 34 were emigrated to Canada. After careful consideration, said Father Crea, it had been decided to dispose of the Boys' Home in Westminster Bridge Road and to purchase a house for the same purpose at Clapham Park.

Dealing with the industrial side, Father Crea said that the number of boys in St. Vincent's School, Dartford, was 150, and at Whitstable 45. The Home Office had reduced the accommodation at Dartford from 200 to 150. In the Poor Law Institution at Orpington there were 252 children. During the year, a number of the boys had been placed in positions and 17 emigrated to Canada. Abbot Egan, O.S.B., a member of the Thanet Board of Guardians, after an inspection, had described St. Joseph's as a model institution for boys, which spoke well for the management by the Brothers. At St. Ann's Orphanage, Orpington, there were 144 children. Visits had been paid by deputations of different Metropolitan Poor Law Unions, who described the management as being excellent. There were 84 children at St. Vincent's, Mottingham; 101 at St. Mary's, Eltham; 22 at St. Philip's, Uckfield, and 38 girls at the Convent of Mercy, Mid-

hurst. Father Crea mentioned that the Ministry of Health had decreased the grant from 15s. to 12s. 6d., and the average cost per child was 18s. The Ministry had written that the Poor Law (Certified Schools) Act of 1862 did not contemplate that the Poor Law (Certified Schools) Act of 1862 did not contemplate that the payments made by the Boards of Guardians should cover the full cost of a child's maintenance, as Section 1 of that Act provided that each institution in respect of which a certificate was issued should be supported wholly or partially by voluntary contributions. Altogether 1,395 children were chargeable to the Society, 193 in industrial schools, 751 in Poor Law schools, and 451 in voluntary schools. No public grants were received for the last-named class, and the grants received in other cases did not meet the cost of maintenance.

During the discussion on the report it was mentioned that the Society, during the past year, had not incurred further liability by increasing the capital debt, which amounted to £53,000, and it was agreed to make a special appeal to the charitable of the diocese to assist in reducing this serious financial burden.

THE POPE AND THE CATHOLIC ASSOCIATION.

LETTER TO CARDINAL BOURNE.

On the occasion of the recent pilgrimage to Rome for the Eucharistic Congress, the Catholic Association pilgrims had the privilege of assisting at the Holy Father's private Mass and receiving Holy Communion from his hands. Cardinal Bourne was present and afterwards conducted the leaders of the Pilgrimage to the Pope's anteroom, where an address of homage was presented to His Holiness and an offering of Peter's Pence made to him on behalf of the pilgrims. Before leaving Rome the Cardinal received a gracious reply from Pius XI, of which a translation is given below. The commendation of the Holy Father has given the greatest possible pleasure to all who were concerned with the carrying out of the pilgrimage, which was throughout a marked success in every way.

THE POPE'S LETTER.

To our beloved son, Francis Cardinal Bourne, under the title of St. Pudenciana, Cardinal Priest of the Holy Roman Church, Archbishop of Westminster. Pius PP. XI. Beloved Son, Health and Apostolic blessing. The most dutiful letter which you sent to Us of late was fragrant to Us with a special and gracious affection. Not merely had you given Us therein a token of the reverence and loyalty of the Catholics of England; but with great courtesy you had wished Us all good things. This was all the more pleasing to Us because we well knew the love of those Our children from whom these good wishes sprang. We would especially congratulate those who direct or share in the Catholic Association for organizing religious pilgrimages. The flock of Christ is wont thereby to gather no little fruit; especially if, after your example, they visit the Church's holy places, or take part in her great Congresses. Surrounded by your flock may you, our beloved son, have a share in the joy of the public worship of Our King, the Peacemaker, hidden under His Eucharistic Veils; Who in the Mother Church of the Catholic world solemnly blesses His children foregathered from all parts of the earth. We, in fellowship with you, will not cease to pray that all peoples, being bonded together in the charity of the Most Holy Sacrament, may strive towards a covetable growth at last, in the peace of Christ. Heartened with this hope and in token of heavenly favours as well as in pledge of Our especial affection We give from Our heart unto you and your flock the Apostolic Blessing. Given at Rome from St. Peter's this 26th day of the month of May, 1922, the first year of Our Pontificate.—Pius PP. XI.

A further message of goodwill has also been given to the Association and the pilgrims by a letter from Cardinal Gasparri, in which His Eminence conveys the Holy Father's thanks for the offering of Peter's Pence, an act of filial generosity which will relieve and help the Pontiff in the sad difficulties and grave exigencies which encompass the Holy See from all sides. In token of his heartfelt gratitude His Holiness sends the Apostolic Blessing to all the members of the Catholic Association.

APOSTLESHIP OF THE SEA.—Brother Richard Anson, O.S.B., hon. organizing secretary of the Apostleship of the Sea, has received through the Cardinal Secretary of State a letter conveying the Pope's blessing on this work. His Eminence writes that "with the certain knowledge that so noble an enterprise, ably seconded by the zeal of priestly souls, both secular and regular, will spread more and more along the sea-coasts of the two hemispheres and will gather a most abundant harvest of salutary fruits, the Holy Father is pleased to invoke on it the choicest graces from heaven and to bless with special paternal affection all those who by their prayers, their offerings, or their individual service, contribute to its final success for the greater glory of God and the spread of His Holy Kingdom among souls."

John Hardman's

John T. Hardman
Dunstan J. Powell
Elphege J. Pippet
John Hardman & Co.,
Ltd.

Stained Glass,
Mural Paintings,
Memorial Tablets

43, Newhall Hill,
Birmingham,
and
1, Albemarle Street,
Piccadilly, W.1